INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ragione di centesimi 25 per linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 52 — 26 — 13 —
Vedi: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 29. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

La nuova legge militare in Austria-Ungheria

Vienna, 9 novembre.

(Bix) — Quando, alle ultime delegazioni, un deputato ungherese domandò al ministro della guerra, von Bauer, se quali chiosti allora sarebbero stati gli ultimi sacrifizi per il paese, il ministro — non potendo dir sì e volendo dir no — se l'ebbe a cavare osservando che, date le condizioni politiche dell'Europa da una parte, e dati i progressi di tutto ciò che si riferisce all'arte militare dall'altra, egli non era in grado d'assicurare nulla. D'altro canto il Bauer era stato posto nell'ufficio del Bylandt appunto perchè questi non era proprio d'opinione che occorresse ancor molto per mettor l'esercito austriaco all'altezza del suo compito ventunale.

E ci siamo, intatti; e sta dinanzi al Parlamento la proposta di una nuova « legge per la difesa (*Wehrgesetz*), » da sostituirsi a quella che vige finora, e di cui si viene a mutare il principio fondamentale. Che si sarebbe presentata, si sapeva da molto tempo; che sarebbe stata di tal natura da aumentare i sacrifizi d'ogni maniera che per l'esercito si domandano al paese, si sapeva ancora; ma cotesti sacrifizi appaiono ora, che sono chiaramente esposti nel progetto molto più gravi di quel che si poteva immaginare, e il pubblico è straordinariamente impressionato e commosso.

***

V'ho detto che la nuova *Wehrgesetz* modifica il principio fondamentale della vecchia. Così è. Quest'ultima fissava in 800,000 uomini il piede di guerra dell'esercito; sulla base di questo piede di guerra il Parlamento approvava ogni per anno la cifra del contingente. La legge nuova, invece, fissa per il periodo di dieci anni, non il piede di guerra, ma il contingente annuo in 103,100 uomini. L'aumento, in apparenza, è di 23,100 uomini, perchè, secondo la legge vecchia, il contingente annuo non avrebbe dovuto essere che di 80,000 (X10 = 800,000); in fatto, non è che di 7620, perchè già nel 1887 si reclutarono 95,474 uomini.

E gli aumenti ottenuti colla legge vecchia o quelli che si domandano colla legge nuova non sono già diretti ad aumentare l'effettivo del piede di guerra; essi non sono destinati, in prima linea, che a garantirlo, perchè una folla di motivi fa sì che, in caso di mobilizzazioni, si rivolmo dei vuoti. Ammesso però che gli 800,000 fossero già sicuri con un contingente come quello del 1887, i 7620 in più che la legge nuova domanda, moltiplicati per il numero d'anni (dieci) che dura l'obbligo del servizio in prima linea, porterebbero il piede di guerra a 876,200.

***

Non sono tanto i sacrifizi economici (poichè ci sarà naturalmente una sensibilissima maggiore spesa, già annunziata ai due Parlamenti dai due ministri della finanza) derivanti da questa legge che commovono la opinione pubblica; sono i sacrifizi d'ordine morale. Per chiedere al paese questa maggior forza d'uomini fu necessario stabilire una maggior facilità sulle condizioni fisiche dell'attitudine al servizio militare. Per esempio, il limite minimo della statura fu portato da 1,56 a 1,54, e cui i medici visitatori passeranno oltre a difetti che prima portavano alla dichiarazione di inabilità.

C'è un altro guaio: l'età della chiamata è, non più quella di 20, ma quella di 21 anno; il perturbamento che da questa novità viene a tutta la vita della gioventù è grandissimo; ma sposta un numero grandissimo di esistenze, e molti, probabilmente, ne rovina; un anno prima o un anno dopo non sono la medesima cosa per chi deve fare la sua entrata nel mondo come uomo di lavoro e di guadagno. E i volontari di un anno non potranno più, per questo tempo, continuare gli studi; e se non si presenteranno all'esame di ufficiali di riserva o, presentandovisi, non li supereranno, saranno obbligati al servizio per altri dodici mesi.

***

Alcune di queste disposizioni possono — come, ad esempio, le ultime — parere più che giuste; nemmeno in Italia c'è il diritto a compier l'anno di volontario dove si ha la famiglia; anche in Italia bisogna per quell'anno interrompere gli studi. Tutte poi coteste novità della *Wehrgesetz* si giustificano colle necessità superiori della difesa; ma non si può, d'altronde, rifiutarsi a comprendere il sentimento che esse inspirano, tanto più quando si riflette ad altre condizioni di fatto. Ad esempio, dopo l'ordinamento dato alla leva in massa (*Landsturm*), anche la milizia territoriale (*Landwehr*) si può considerare addirittura come esercito di prima linea.

Certamente, quando si sa che per l'ultimissima resistenza e per l'ordine locale è provveduto altrimenti, aumenterà la probabilità che anche i battaglioni di *Landwehr* siano chiamati a scendere in campo o subito insieme alla prima linea o per colmarne i primi vuoti. Son mutate quindi radicalmente le condizioni d'origine, per cui coloro ch'erano stati inscritti per dieci anni all'esercito attivo, venivano inscritti per altri due alla *Landwehr*. È già grave la prospettiva, ma è ancor grave il disagio morale, perchè l'istruzione di una milizia territoriale chiamata a questo ufficio richiederà maggior sacrificio di tempo e maggiore e più serio impegno in quelli che ne fanno parte.

***

Opposizione ci sarà a parole, ma opposizione non ci sarà nell'urna. Il Governo preparò l'opinione pubblica facendo diffondere da' suoi ufficiosi la notizia di nuovi concentramenti di truppe russe al confine galiziano. Tutti sanno benissimo che questa non era che un'arma di guerra, un rincaro alla Bismarck; ma tutti coderanno al solito timore di essere tacciati come nemici della patria se non accordano ciò che per la difesa della patria si chiede. Le sole frazioni di Sinistra che le ultime riforme nel Gabinetto giovarono a far riunire in un corpo solo, non trarranno partito, forse, dalla nuova *Wehrgesetz* che come un pretesto per esporre la millesima volta le lagnanze dei tedeschi e dei liberali in questa parte della monarchia; in conclusione, meno qualche ostinato, voteranno come un sol uomo, insieme alla maggioranza, i nuovi sacrifizi imposti al paese; l'hanno già fatto comprendere per mezzo dei loro organi più accreditati. Uno di questi l'ha già detto: « È uno dei più forti sacrifizi che mai siensi chiesti all'abnegazione del popolo, e l'opposizione distrarrà del tutto lo sguardo dalle condizioni interne del paese per non rivolgerlo che alla situazione politica internazionale, se essa avrà da dare il suo voto alla nuova legge. Ma a questo essa dovrà pur venire. »

***

Sarà necessario, affinchè la legge trionfi, che si vonga, perchè, sacrificandosi per dieci anni il diritto d'iniziativa del Parlamento, esso uno di quei cui per cui la Costituzione domanda non più la maggioranza semplice, ma la maggioranza di due terzi. Così, applicata la legge, l'Austria-Ungheria potrà, occorrendo, mettere in campo un esercito di 1,500,000 uomini, fra la prima linea e le due milizie territoriali (*Landwehr* e *Honved*). Giornali e deputati rispondono presto all'appello fatto al suo patriottismo; in generale, non son giornalisti nè deputati che pagano di persona.

Il pubblico, il pubblico grosso, comprende il patriottismo, ma comprende anche molte altre cose, e si domanda fra altro se tutti questi sacrifizi che gli s'impongono servano almeno a garantire qualchecosa, o ha una grandissima paura che, invece, non garantiscano nulla. L'esercito russo rimarrà sempre di più che un milione d'uomini superiore all'austriaco. E poi questo si dice: Come, pur colla legge vecchia, si domandò negli ultimi anni un contingente di 95,474 uomini, invece che di 80,000: chi ci assicura che colla legge nuova non se ne avrà uno di 115,000 invece che di 103,000? Con questa, come già con quella, non si ammetterà una fissazione del *minimum*, e non del *maximum*?

Il brindisi bellicoso di Gurko smentito.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Journal de St-Petersbourg* smentisce formalmente le parole bellicose attribuite a Gurko.

Lettera telegrafica da Roma

I ministri dal Re — Movimento nel personale dell'Istruzione — Ricevimenti alla Consulta — I malati di Massaua — I biglietti del treni-lampi — Il presidente Guicciotti commendatore dei solidi santi — Il genetliaco del Principe di Napoli — L'arrivo di Mahdi — Una scuola disciolta — I guai dell'Esposizione italiana a Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,35 *pom.* — Stamane i ministri si recarono dal Re al Quirinale per la solita relazione d'affari. Contrariamente alle voci corse, il Re rimane a Roma e non farà forse più ritorno a Monza.

— Il ministro Boselli sottomise stamane alla firma del Re numerosi decreti pel movimento del personale del Ministero dell'istruzione pubblica.

— Oggi nel pomeriggio l'on. Crispi ricevette alla Consulta il Corpo diplomatico.

— Il generale Baldissera telegrafa da Massaua che ieri si aveva 135 soldati ammalati e 3 ufficiali.

— La Società ferroviaria stabilirono che i biglietti pei treni-lampo tra Torino, Milano e Roma saranno uguali di prezzo a quelli dei treni diretti.

— Il pro-sindaco Guicciotti venne insignito dal Re di motu *proprio* della commenda dell'Ordine Mauriziano per le disposizioni prese in occasione della venuta dell'imperatore.

— In occasione del genetliaco del Principe di Napoli, oggi gli edifici pubblici erano imbandierati. Il pro-sindaco Guicciotti ha mandato un telegramma al colonnello Osio a Monza, incaricandolo di presentare gli auguri di Roma al Principe ereditario.

— Per giovedì venturo è atteso a Roma il signor Mariani, nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

— Un decreto pubblicato testè scioglie la scuola delle monache di Cajazzo, dove furono accertate gravi irregolarità ed abusi.

— La *Tribuna* pubblica telegrammi di vari espositori italiani a Londra che protestano per gli abusi e le fiscalità commesse dalla Camera di commercio italiana in quella capitale. Soggiunge che altre proteste sono giunte al Ministero d'agricoltura ed al Consolato inglese. Il giornale chiede schiarimenti su questi disordini che segnano la fine di quella Esposizione.

Una nostra corrispondenza da Londra pubblicata ieri ci avvertiva già, come i nostri lettori avranno rilevato, di questi disordini ed abusi.

Il « Diritto » e le tendenze della Stampa militare — Il comm. Gioda a Roma — Una presentazione del generale comandante la divisione al Macao — Per la censura teatrale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 9,10 *pom.* — Il *Diritto* d'oggi, in un articolo assai sensato, deplora le tendenze della Stampa militare italiana nel ritenere inevitabile e necessaria una guerra colla Francia. Quel foglio dice: « Accetteremmo la guerra quando la Francia ci mandasse una sfida, ma non crediamo che la Francia sia giunta a questo punto. » Riconosce che la Francia ebbe molti torti verso di noi, specialmente nella questione di Tunisi. Ma nella questione di Tunisi noi pure abbiamo il torto di non mostrarci abbastanza scaltri. Tuttavia non è impossibile risolvere quella quistione onorevolmente per ambe le parti purchè si voglia davvero. D'altronde il *Diritto* crede che, nonostante le esagerazioni militariste, il paese non divide sentimenti bellicosi. Qualora lo scopo della Stampa militare fosse di ottenere maggiori spese militari, il paese avrebbe diritto di chiedere dove si impiegarono i miliardi votati dal Parlamento, nulla potendo giustificare ulteriori domande di fondi.

— Oggi è giunto il comm. Gioda, provveditore agli studi per la provincia di Torino, era nominato direttore generale dell'insegnamento elementare al Ministero dell'istruzione pubblica. Erano ad attenderlo alla stazione diversi funzionari del Ministero.

Nel pomeriggio il comm. Gioda si recò a visitare il ministro Boselli. Mi consta che l'on. Boselli non modificherà la divisione dell'insegnamento primario affidata al comm. Gioda finchè questi abbia fatte analoghe proposte.

— Stamane nel piazzale del Macao vi fu una rivista delle truppe della guarnigione. Il generale Pallavicino, comandante il Corpo d'armata, presentò alle truppe il nuovo comandante la divisione, generale Morra di Lavriano. La rivista fu favorita da un tempo splendido.

— Oggi si adunò la Commissione pel progetto di legge sulla pubblica sicurezza che si sta ora discutendo alla Camera per esaminare gli articoli relativi alla censura teatrale lasciati ieri in sospeso.

Si provò di stabilire che il Prefetture esamineranno le opere teatrali e potranno vietarne la rappresentazione quando possano offendere i costumi e l'ordine pubblico.

La Commissione accettò poi la proposta dell'on. Cavalletto e Sonnino di vietare l'impiego di fanciulli d'età inferiore a 14 anni nei lavori ed esercizi pericolosi. Domani la Commissione terrà una nuova riunione per udire il parere di Crispi.

Congratulazioni al Principe di Napoli pel suo compleanno — Un nuovo trattato colla Svizzera — La « Riforma » ed i preparativi militari — Il comandante della flotta in caso di guerra — Il ministro degli Stati Uniti a Roma richiamato — Lo tramvie in Italia — La Commissione consultiva pel Credito agricolo — Notizie d'Africa — Le cartelle italiane rubate — Le Obbligazioni ferroviarie — Reni clericali — I Ricoveri di Mendicità — Per le Cooperative — Linea di navigazione Brindisi-Patrasso — Sotto una rovina — Un giornalista condannato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8,30 *ant.* — L'on. Crispi ieri, a nome del Consiglio, inviò un telegramma alla Regina in occasione del 19° compleanno del figlio, principe Vittorio Emanuele. La Regina rispose subito con altro telegramma.

— Il *Capitan Fracassa* crede che fra alcuni giorni s'apriranno i negoziati per un nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera. Pare che la conclusione di questo trattato sia già assicurata.

— La *Riforma* pare si atteggi a protettrice della stampa militare nella polemica fatta sorgere dagli articoli bellicosi di questi ultimi giorni. La *Riforma*, ricordando le notizie di armamenti che giungono da Londra e Parigi, quasi ogni giorno trova giusto che il Governo, senza per questo assumere una condotta provocante, abbia pensato alla possibilità di dover chiedere nuovi crediti. Anche l'Inghilterra arma, ma non perciò il suo contegno può dirsi aggressivo. Essa non fa, come l'Italia, che prepararsi a tutti i possibili eventi.

— Taluni vogliono credere, in seguito alla interrogazione fatta dal Ferdinando Acton al Saint-Bon nel supremo grado di presidente del Consiglio di marina, che sarà l'Acton l'ammiraglio predestinato a comandare la flotta in caso di guerra.

Il *Popolo Romano* spiega che non si suol mai fare designazione preventiva del comandante la flotta. Se la guerra dovesse scoppiare si sceglierebbe a tale suprema carica l'ammiraglio che si riterrà più adatto.

— Probabilmente l'attuale ministro degli Stati Uniti a Roma, sig. Stallo, verrà richiamato non appena il nuovo presidente Harrison avrà assunto il potere. In vece sua molto probabilmente sarà nuovamente inviato a Roma il signor Astor.

— È stata pubblicata la statistica delle tramvie che sono in esercizio in Italia. Esse sommano a 110 per una percorrenza di 2262 chilometri.

— La Commissione mista consultiva pel Credito agrario rimane composta degli onorevoli Pavesi, Lazzati, Florenzano, Salandra, De Vincenzi, Miraglia, Manzilli, Cambray-Digny, Lampertico, Lucchini, Guicciardini, Miceli e Romanin-Jacur.

— Da Massaua giunse questa notizia: Degiac Debeb pare stia preparando una grande razzia nei distretti di Sagnaeiti. Baramburas Kafel trovasi tuttora a Keren, ove compie scorrerie sollevando non poche lagnanze. Il negus è tuttora impegnato gravemente contro i dervisci. Viene confermata la insurrezione di Tekla Almanot, re del Goggiam, e la sconfitta di ras Alula.

— Tutte le cartelle di rendita italiana rubate tempo addietro sulla linea Parigi-Berlino furono ricuperate.

— Alla Direzione generale del tesoro si cominciarono le pratiche per la emissione delle nuove Obbligazioni ferroviarie che avrà luogo entro l'anno o nei primi mesi del venturo. Dalle Società ferroviarie si fecero vivi eccitamenti all'Ispettorato ferroviario pel sollecito disbrigo di molte pratiche in arretrato relativo al materiale mobile, al rinnovamento e raddoppiamento di binario, a scanso di proteste per danni.

— Si telegrafa da Bruxelles che l'odierna *Indépendance Belge* pubblica una corrispondenza romana in cui sono narrati gli intrighi fatti dal Vaticano per impedire il matrimonio progettato del Principe di Napoli colla principessa Clementina.

— Da una statistica fatta compilare dal Ministero degli interni e presentata ieri alla Camera come documento per la legge di pubblica sicurezza, risulta che in Italia vi sono 318 Ricoveri di mendicità, dove sono ricoverati 12,943 indigenti, pei quali i Comuni che ne ottennero l'ammissione pagano oltre tre milioni, in ragione di 65 centesimi al giorno.

— Per la nuova sessione Magliani presenterà un progetto per migliorare la posizion giuridica delle Società cooperative, essendosi già iniziati gli studi perchè il nuovo provvedimento non pregiudichi l'erario.

— Ieri, alle 4, nel locale della Società dei Reduci, circa 150 socialisti commemorarono l'anniversario dell'impiccagione dei sette anarchici di Chicago. Tennero ordine perfetto: parlarono parecchi operai, e per ultimo il deputato Costa. Un operaio anarchista tentava di suscitare disordini, ma non vi riuscì.

— Negli Uffici della Camera si discusse ieri la Convenzione per un servizio di navigazione postale fra Brindisi e Patrasso.

La Convenzione è fatta con la Società di Navigazione Generale.

Con la Convenzione ora votata si viene ad abbreviare il viaggio per Atene o per Costantinopoli, e si potrà vincere la concorrenza quando la corrispondenza dell'Inghilterra con l'India scenderà a Salonicco.

— L'altro ieri a Prati di Castello era caduta una parte d'una fabbrica in costruzione. Si credeva che nessuna vittima fosse rimasta sotto, perchè tutti gli operai in quel momento avevano cessato il lavoro. Invece ieri riprendendo i lavori si trovò, fra le macerie, il cadavere d'un operaio schiacciato.

— Il Tribunale correzionale ha condannato a quindici giorni di carcere il cronista della *Gazzetta d'Italia* Alessandro Piccinini per violenza usata contro le guardie municipali.

Nuovo nozze fra principi russi e greci.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che la principessa greca Alexandra è fidanzata col granduca Paolo di Russia.

La principessa Alexandra, terzogenita del re degli Ellani, è nata a Corfù il 16 agosto 1870. Il granduca Paolo di Russia è il più giovane dei fratelli dell'imperatore Alessandro III; è nato il 3 ottobre 1860.

Crisi nel Ministero portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il ministro della guerra si dimise; dicesi che il generale Castro lo sostituirebbe.

La regina di Portogallo a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — La regina di Portogallo ricevette ieri numerose visite, fra le quali quella di Menabrea. Ebbero insieme una lunga conferenza.

Salville ritorna in Europa.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Sackville partirà per l'Inghilterra questa settimana.

Aumento di forze navali in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il Governo sarebbe deciso di aumentare considerevolmente le forze navali. Dicesi che si presenterà alla Camera dei Comuni un progetto per la costruzione rapida di almeno otto corazzate di prima classe, una ventina d'incrociatori e molte torpediniere. Vi è grande attività nelle manifatture d'armi di Enfield per la fabbrica di fucili a ripetizione.

I soccorsi a Suakim.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Un battaglione di truppe nere, attualmente ad Assuan, si recherà a Suakim.

Duplice lì ai vescovi prussiani.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — L'imperatore Guglielmo così rispose all'indirizzo dei vescovi prussiani per condoglianza della morte dell'imperatore Federico III e per le felicitazioni del suo avvenimento al trono: « La mia vita e le mie forze appartengono al mio popolo. Se che le leggi assicurano la libertà di culto ai miei sudditi cattolici; ciò rafforma la mia fiducia nella durevole conservazione della pace religiosa. »

Una sacrificanza greca al sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il generale Valtinos consegnò al sultano il Cordone dell'Ordine del Salvatore di Grecia. Discorsi cordiali furono scambiati.

Un discorso del deputato Arnaboldi.

BANNAZZARO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Invitato dalla Società operaia, il deputato Arnaboldi tenne oggi, davanti a numerosi elettori, un discorso intorno alla sua condotta politica. Egli parlò delle finanze, della politica estera, dei bilanci della guerra e della marina, delle condizioni dell'agricoltura e delle questioni sociali. Si mostrò favorevole alla politica estera di Crispi; caldeggiò però le economie dove sono possibili. Accettò una tassa a larga base per prepararsi ai possibili eventi militari ed ottenere il pareggio. L'oratore ebbe vive approvazioni ed applausi.

La chiusura dell'Esposizione di Bologna.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Oggi si chiuse l'Esposizione emiliana e vi fu grande concorso di pubblico. Il giorno 18 avrà luogo la solenne distribuzione delle ricompense.

Le dimostrazioni ostili contro Cánovas a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Cánovas è arrivato e recossi al suo domicilio fra manifestazioni ostili degli studenti e della folla che gridavano: *Abbasso, morte a Cánovas.* La polizia scortava la carrozza di Cánovas. Furono scagliati sassi contro la carrozza. Un sasso colpì alla spalla la signora Cánovas. Un assembramento di operai, molti repubblicani ed un gruppo di studenti percorrono le strade. Vi furono ripetute dimostrazioni davanti agli uffici dei giornali conservatori. Si scagliarono sassi; alcuni cristalli di balconi furono rotti.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Le dimostrazioni si ripetevano stasera davanti al Circolo conservatore, che fu chiuso. L'assembramento continuò malgrado che gli agenti tentassero di disperderlo. Cánovas giunse la mattina presso il ministro e nel pomeriggio si è trasferto in carrozza alla sua casa particolare. È accertato che la carrozza che conduceva la signora Cánovas ebbe una sassata che colpì al petto la signora senza ferirla. Gruppi di studenti e alcuni operai percorrono le strade fischiando e gridando: *Morte ai conservatori.*

Durante il chiasso del mattino udironsi alcune grida di *Viva la Repubblica.* Interpellato Cánovas sul carattere della dimostrazione, rispose che piuttosto aveva carattere contro la monarchia. Due studenti furono arrestati e poscia rilasciati dal prefetto. Secondo l'*Epoca*, gruppi di dimostranti gridavano: *Viva la Repubblica! Viva Zorilla!* Il prefetto ebbe una sassata in una mano. Le truppe sono consegnate nelle caserme.

Un discorso realista a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Nel suo discorso il deputato Brémond, ad un banchetto realista, attaccò vivamente la Repubblica ed espresse la convinzione profonda che la Monarchia sola renderà la Francia grande e prospera. Disse che quella di Boulanger è la formula approvata dal suffragio universale per condannare il presente e chiedere altra cosa. I conservatori non sono alleati di Boulanger, ma lo guardano a fare senza impegnare l'avvenire. Non credo che il trionfo di Boulanger condurrebbe alla guerra; non dubito che le elezioni del 1889 daranno una maggioranza di conservatori; allora la riconoscenza del paese si volgerà verso la Monarchia, che renderà alla Francia la stabilità.

SPORT

Le corse a Treviso.

TREVISO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore* 4,30 *pom.* — Oggi ebbero luogo le tradizionali corse di San Martino. Esse riuscirono interessantissime. Il tempo favorì assai il concorso del pubblico, che fu numeroso e splendido.

Ecco il risultato delle corse:

Prima corsa. — *Premio Cagnano.*

Giunsero:

1° *Arcadia*, della Società Antunoro;
2° *Pentechok*, del signor Desdoni d'Asti.

Seconda corsa. — *Premio Adolfo.*

Giunsero:

1° *Rondello*, del signor Personali di Treviso;
2° *Turick*, del signor Rosai di Firenze;
3° *Letona*, del signor Roggeri di Genova.

Telegrammi.

Ricevo le seguenti notizie che mi affretto a comunicarle:

« Firenze, Osservatorio Xim,
9 novembre 1888.

« Oggi a mezzogiorno e 37 minuti piccola scossa di terremoto, rapida e secca, segnata dagli avvisatori e avvertita da qualcuno.

« P. G. Giovannini. »

« Forlì, 9 novembre 1888.

« A mezzogiorno e 50 minuti circa scossa ondulatoria da Nord a Sud, avvertita dagli strumenti. »

Dall'Osservatorio di Meteorologici,
10 novembre 1888.

P. F. Denza.

La grazia a Sbarbaro.

Roma, 10 novembre.

Finora la notizia della grazia che sarebbe accordata allo Sbarbaro non è che un desiderio di coloro che propugnano la sua liberazione. Ma il guardasigilli, cui spetta proporre la grazia, non ha preso ancora nessuna decisione in proposito. È bensì vero che tanto a Palazzo Firenze quanto a Palazzo Braschi vi è una corrente piuttosto favorevole al prigioniero di Sassari, che generalmente fu giudicata eccessiva anche dai suoi più fieri avversari. Ma la maggiore o minore sollecitudine nell'accordargli la grazia dipenderà in buona parte dal contegno dello Sbarbaro, il quale, d'altronde, in questi suoi di detenzione ha dato segno di tranquillità e moderazione.

Una probabile crisi ministeriale a Vienna.

Ci scrive il nostro *Arpad*:

« Tanto nei Circoli liberali viennesi quanto in quei della capitale dell'Ungheria si parla con insistenza di una prossima crisi ministeriale, la qual crisi costringerebbe alla dimissione il ministro del commercio Bacquehem ed il ministro dell'istruzione pubblica Gautsch. Ciò desidera la maggioranza parlamentare, che ormai non fa mistero delle sue tendenze reazionarie. Coll'uscita dei suddetti due ministri del gabinetto Taaffe — cosa ormai quasi certa — il Governo austriaco assumerebbe completamente il carattere schietto di feudale-clericale. E con un simile carattere apertamente reazionario del Ministero austriaco — con buona pace del *Diritto* di Roma, che ogni giorno quasi ora fuori colla peregrina notizia sul viaggio di Francesco Giuseppe a Roma — l'imperatore d'Austria *procurerà* ancora a tempo indeterminato la restituzione della visita a re Umberto. Tanto a Berlino quanto a Budapest la corrente ora dominante nel Governo austriaco non trova nessuna simpatia, ed è naturale, essendo la coalizzazione clericale-feudale contraria a tutto ciò che suona tedesco, magiaro ed anche, per essere giusti, italiano. »

Beniamino Harrison.

Le ultime elezioni presidenziali negli Stati Uniti furono una grande vittoria del partito repubblicano contro il democratico: questo rappresentato da Cleveland, quello da Harrison, che fu nominato a capo della grande repubblica americana.

Il maggior-generale Beniamino Harrison, discendente di un generale di Cromwell, nacque a North Bend (Ohio) in casa del nonno, che fu poi presidente degli Stati Uniti nel 1840 e morì un mese dopo la sua elezione. Studiò nell'Università di Oxford (Ohio) dove si laureò in legge e divenne un famoso avvocato.

Datosi alla politica e aggregatosi al partito repubblicano, emerse ben tosto per le sue belle doti di oratore.

Nella lotta elettorale per Lincoln (1860) fu nominato *Reporter of the Supreme Court.*

Allo scoppio della ribellione degli Stati del Sud (schiavisti) contro il Nord, entrò nell'esercito e combattè in quella tremenda guerra come capitano nel 70° reggimento e vi acquistò il grado di colonnello.

Il 15 maggio 1864 condusse brillantemente l'assalto di Resaca e si impossessò dei forti e dei cannoni nemici.

Alla battaglia di Peach-tall Creek si portò con tanto valore, che si meritò di essere fatto generale di brigata sul campo.

Cessata la guerra, andò a stabilirsi nello Stato di Indiana riprendendovi la sua professione di giurista, e divenne governatore, poi senatore di quello Stato a Washington; non più nominato, riassunse l'esercizio dell'avvocatura in Indianopolis.

È un uomo di franche maniere, di piglio un po' soldatesco, alto, biondo, aperto e leale con tutti, oratore facondo, pronto a parlare su qualunque soggetto. La sua nomina è una vittoria inattesa del partito protezionista, e avrà grande influenza sulla vita politica ed economica della potente Repubblica.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 10 novembre.

(*A. Goletti*) — Non è cosa facile certamente l'accingersi a motivi dell'attuale inazione che governa le Borse estere o che a loro impedisce qualsiasi movimento un po' accentuato o tale che valga a scuotere l'apatia che da parecchio tempo s'impadronì della speculazione. Stanca e chi, in tal illusoria d'oscillazione, ricorse ad approfittare di 10 o 20 centesimi di movimento, ogni studio più accurato essendo prematuramente impresso.

Per ver dire, cagione plausibile a ribasso serio non s'avrebbe, poichè, vuoi la stagione verso la quale ci inoltriamo, vuoi l'assicurazione data dal più eminenti personaggi che è concordi il desiderio di pace, come pure l'interesse di tutto il mondo finanziario nel sostenere pei prossimi bilanci, impedissero d'ordinario ad ogni scorcio d'anno d'assistere a campagne pessimiste.

Quest'anno però più del consueto la idee ottimiste vantano a farsi strada e Piazzetta ed il malessere continuano a persistere malgrado il buon volere di chi dirige i mercati e che, carico di titoli, altro non desidererebbe che di spingere per liberarsene.

La quistione monetaria anch'essa si presenta sotto aspetto meno soddisfacente che di consueto, e quantunque il denaro a Londra e Berlino da qualche tempo si mostri meno esigente, pure i rispettivi stabilimenti continuano a mantener alto il relativo tasso di sconto.

Anche il cambio francese nell'ultima ottava accennò a qualche leggiera miglioria, ma neppur qui il tasso venne variato, deludendo così la speranza degli speculatori che già s'attendevano a siffatta facilitazione.

Vienna e Francoforte continuano pur a rimaner deboli, e la loro influenza, benchè di non grande importanza, fa pur sentire il suo peso sui mercati in generale.

Leggiere nubi furono il discorso bellicoso pronunziato dal generale Gurko ed alcuni articoli di nostri giornali militari. Mi non ebbero influenza e ne siamo grati al buon senso che comprese quale fosse il loro scopo.

Sul nostro Consolidato posa specialmente l'incertezza dell'assetto a darsi alle finanze nostre e rimarrà così fino a che un andamento deciso non si avrà finchè la situazione non sarà meglio chiarita.

Ciò è perciò giuocoforza registrare i soliti corsi e constatare un indebolire da sabato ad oggi di 0 10 a 90 80 dopo aver fatto un massimo di 97 05. Noi toccammo appena il 96 95 per chiudere più deboli a 96 20, 96 25.

Il Mobiliare accusò spiccatamente a ragione e sono chiudendo ai prezzi minimi di 956, 957. Molte sono le cause a cui va attribuita tale debolezza. Dicesi cioè che siasi costituito a Firenze, donde partono d'ordinario gli ordini di vendita, un potente gruppo ribassista e che le previsioni dell'esercizio in corso non siano troppo liete. Noi riteniamo precisamente che la speculazione ribassista avendo esaurito ogni altro capitolo si appigli ora a questo valore che fin qui aveva rispettato.

La Torino perdettero di bel nuovo tutta la strada percorsa e la ritroviamo oggi a 710 circa. Estimata per troppo pel momento ogni idea di nuovi voli, salvo a venir ripresa l'attacco al primo momento propizio.

Le Subalpine seguirono l'aura generale di cessione e chiudono a 291 50 circa.

Infelici pure il Parco Sonnaz, ai cui quando una qualche parata un po' importante di qualsiasi titolo cade in piazza, i corsi subito ne risentono l'influenza e la quota tutta s'indebolisce.

I titoli fondiari risentono tuttora l'influenza della cose romane.

Anche i giornali politici più autorevoli della capitale reclamano dal Governo provvedimenti efficaci a cautare l'attuale stato di cose. Purtroppo il ministro ha in questo momento altre pieghe e risanare e non è proposto ad occuparsi della faccenda e tale andamento non fa che accrescere l'apatia agli affari, diminuendo sempre più il numero dei buoni operatori.

Pel momento vai meglio pazientare, non perdere coraggio ed attendere, se per l'annata che muore e forse per la vegnente i dividendi non saranno così lauti come per lo passato, non è a ritenere che perciò gli affari dei singoli Istituti volgano tanto a male.

Anzi, poichè da tutti si conosce omai quali siano state le cause che siffattamente avranno scemuiti gli utili, più saggia cosa sarà sperare le cose chiariranno e distribuire qual tanto che sarà logicamente possibile; nulla più. Se i grossi dividendi allettano l'azionista piccino e spingono i corsi delle azioni, un segno procedere ed una schietta speculazione dei fatti e peripezie acquistano fiducia alle aziende e rassicurano anche i più increduli.

La Tiberina perse ancor terreno e la lasciamo oggi a 370, 380.

Parlossi che i buoni affari conchiusi a Napoli avrebbero valso a promuovere qualche ripresa, alcuni speculatori avevano acquistato qualche partita di Fondiarie. Ma visto poi che il mercato, generalmente debole, non assecondava il movimento, preferirono sbarazzarsene con lieve perdita, ritornando così al mercato stesso. Furonvi tali vendite che la fecero ricadere a 223, 230.

Le Sovvenzioni ritornarono a 502 con affari però sempre attivi.

Transazioni limitatissime sui titoli ferroviari. Mediterranee e Sicule peraggiate sui prezzi di 322, 324, titoli stampigliati.

Pecosi in settimana qualche partita di Obbligazioni ferroviarie secondarie della Sardegna a 440, 442.

In questi momenti che la maggior parte dei valori prova oscillazioni violentissime, ci pare che il capitalista dovrebbe pensare a questi titoli, che offrono un impiego sicurissimo nello stesso tempo che proficuo.

La sede di Torino della Banca Nazionale venne autorizzata a accettare anche i recapiti pagabili nelle seguenti piazze:

Marciana Marina (isola dell'Elba), prov. di Livorno.
Rio Marina id. id.
Portoferraio id. id.

BORSA UFFICIALE.

12 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 — 101 15	— — — —
»	101 05 101 20	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 80 100 90	— — — —
Londra +5	— — — — 25 28 — 25 30	—
Id. lungo	— — — — 25 35 — 25 37	—
Germania +4	— — — — breve 123 7/8 124 1/	
	lungo 124 — 124 1/4	

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 12 novembre. — Di quando in quando qualche notizia pessimista fa capolino qua e colà. D'ordinario però non le son cose di conseguenza e spesso avviene che passano inosservate e senza produrre effetto alcuno. Così speriamo sia della conferma cui accennano i dispacci odierni di armamenti per parte dell'Inghilterra e della Francia, e quantunque sia prudente tenersi preparati ad ogni manovra, bisogna appunto perciò diffidare, quando all'avvicinarsi della liquidazione, vengono in giro voci strane più dell'usato.

Ore 12. — Mobiliare ben tenuto. Rimanente debole. Rendita cont. 97 95 98 —.
Rendita fine mese 98 17 98 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	956 — 958 —		B. Indust.	500 — nom. —	
Tor

NOVEMBRE: giorni 30 — P. Q. 10 — L. P. 18.
Lunedì 12 — 316° giorno dell'anno — Sole nasce 7,15, tr. 4,51 — *San Diego.*
Martedì 13 — 317° giorno dell'anno — Sole nasce 7,16, tr. 4,50 — *Sant'Omobono mercante sarto.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Parigi *Félix Platel* che scriveva nel *Figaro* sotto il pseudonimo di *Ignotus*, dopo lunga e dolorosa infermità di tre mesi.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Libbra, libbra, libbra.

Sciarada dell'avvenire.

Avrai 'l totale
se note gotti in altra musicale...
Total d'amico
che guarda in tua casa dal mimico.

SALE QUOTIDIANO.

Il sindaco di un fallimento, assistito dal suo cancelliere, sta compilando l'inventario degli effetti mobili del fallito.

Il sindaco detta: « Una bottiglia di Madera. »

Il cancelliere sorridendo malinconicamente: « Badiamo che non sia semplicemente di Marsala. »

Mez'ora più tardi.

Il sindaco detta: « Una bottiglia... vuota. »

Fallimenti. — *Pallanza.* — Fallimento Demetonis Cesare udienza per la causa di revoca di fallimento venne fissata pel 15 corrente.

Saluzzo. — Fallimento Aimo-Boot Pietro nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 15 corrente.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento di Nasi Gaetano fu Antonio, negoziante in Lavizzato. Giudice delegato avvocato Giuseppe Galvani; curatore avv. Guglielmo Nissim. Prima adunanza creditori 22 corrente, ore 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 4 dicembre. Verifica crediti 18 dicembre, 3 pomerid. Bilancio attivo lire 11,000; passivo lire 29,240.

Società. — *Castiglione.* — *Torino.* — I signori Dardelli Emilio e Dovo Giuseppe contrassero, con privata scrittura, Società in nome collettivo per lavori galvano-plastici. Capitale L. 5000. Durata della Società anni tre dal 1° corrente, firma comune ai soci.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — La signora Clementina Rosazza vedova di Antonio Mazzucchetti venne autorizzata, con decreto del Tribunale, provvisoriamente a continuare, nell'interesse della sua figlia minorenne Ida, il commercio già esercito in Torino dal defunto di lei marito, sotto la ragione commerciale A. Mazzucchetti, servendosi dell'opera del signor Enrico Kaufmann.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 4 all'11 novembre.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42	a	43 —
Macfler 4 (sdaziati)	»	119	»	120 —
Nazionale (sdaziato)	»	190	»	200 —
Egitto Moscabado	»	27	»	29 —
Indie (qualità diverse)	»	42	»	— —
Raffinato	»	129	»	130 —

Il mercato si mantenne invariato ed in tutta calma, specialmente per le qualità greggie inglesi; sempre preferiti i cristallini d'Egitto ed in sostegno; i raffinati nazionali con qualche domanda per futura consegna; la vendita totale 6000 sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L.	280	a	285 —
Portorico: fino	»	390	»	410 —
» assortito	»	360	»	375 —
» ordinario	»	345	»	355 —
Moka	»	410	»	420 —
Rio: assortito	»	340	»	345 —
» bello	»	350	»	360 —
» ordinario	»	310	»	320 —
San Domingo	»	335	»	340 —
Guatimala	»	335	»	340 —
Santos: bello, verde	»			Mancano
» regolare assortito	»			la quotazione
» corrente	»			
» ordinario	»			

Il mercato della decorsa settimana ebbe un ribasso all'aumento sui diversi mercati esteri tanto dell'Havre che dell'Olanda, per cui la nostra piazza si contenne conformemente in vista anche dello scarso fondo e scarse variazioni, furono molto limitate.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di grado 93/94	da L.	240 —	a 245 —
»	» 90/91	»	230 —	» 240 —
Germania	» 94/95	»	56 —	» 58 —
Americani (sdaz.)	» 93/94	»	231 —	» 232 —
Rhum Londra (sttol.)	»		255 —	» 260 —

Mercato, come sempre, senza affari. Vendite pel solo dettaglio.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	21 50	a	— —
Hebburn	»	21 —	»	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	24 —	»	— —
Scozia	»	23 —	»	— —
Cardiff: prima qualità	»	27 —	»	— —
» seconda qualità	»	26 50	»	— —
Cok Garesfield	»	33 —	»	— —

Manca la relazione sull'andamento del mercato.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 —	a	45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	»	22 —	»	80 —
Bronzo	»	125 —	»	150 —
Ferro: nazionale Pra	»	22 —	»	23 —
» inglese in verghe	»	20 —	»	— —
» » per chiodi in fasce	»	21 —	»	— —
» » per cerchi	»	21 —	»	22 —
» tondo da 3/16 a 5/16	»	25 —	»	26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27 —	»	38 —
Ferro vecchio dolce	»	6 —	»	7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	40 —	»	— —
Rame: in pane inglese	»	195 —	»	— —
» vecchio	»	130 —	»	135 —
» in foglie (al chilo)	»	210 —	»	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	120 —	»	130 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	265 —	»	270 —
Zinco in pani e fogli	»	48 —	»	58 —
Ghisa Scozia	»	7 —	»	— —

Mercato sempre attivo e con prezzi sostenuti per quasi tutte le qualità d'articoli.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	22 50	a	23 —
» in casse	»	6 90	»	— —
Benzina in casse (sdaziata)	»	28 —	»	29 —

Sui mercati d'origine i prezzi ebbero tendenza a minor fermezza dietro qualche ribasso nei noli; sulla nostra piazza, al contrario, i prezzi furono più sostenuti, malgrado l'abbondante deposito. Le richieste furono e sono tuttora molto attive nelle casse dell'interno e dalle diverse piazze del continente. Vendita totale 20,000 circa, ma pronto che per future consegne.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 5 al 10 novembre 1888.

Nell'ottava si conchiusero numerosi affari in legna assortita, ma i prezzi furono meno sostenuti della settimana precedente. Anche nei foraggi le vendite riescirono attive, ma i prezzi rimasero fermi.

Zone il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 44	a	0 46	media	0 45 —
Faggio	»	0 39	a	0 41	»	0 38 —
Noce	»	0 38	a	0 40	»	0 39 —
Ontano	»	0 37	a	0 41	»	0 39 —
Pioppo	»	0 30	a	0 36	»	0 33 —

In tutto mir. 26,300.

Fieno	L.	0 10	a	1 05	media	0 07 1/2
Paglia	»	0 65	a	0 75	»	0 70 —

In tutto mir.: Fieno 7000 Paglia 6200.

SETE E VELLUTI. — Lione, 9 [illegible] ra.

L'andamento degli affari sui [illegible] fu nulle sempre meno poi animato del precedente. Siamo al momento in cui le commissioni per la stagione di primavera non possono rimandare, oppure le contrattazioni in istoffe riescono più attive. Per questo motivo anche le operazioni in materie prime acquistano maggiore importanza, ed i prezzi si rialzano lentamente dalla depressione che avevano subito. Le qualità classiche continuano ad essere ben tenute.

Noi cacciati vi è poca animazione, ed i corsi rimangono inalterati.

Nel mercato delle stoffe la domanda per la stagione primaverile si mostra di preferenza negli articoli damaschi di ogni genere. I *Damas* si domandano in grandi assortimenti; nei generi tinti in pezza la richiesta di parlamenti abbastanza estesa. I *Pekins* su fondo di *Royale* e di *Failles* francesi si commettono assai per Parigi; nelle stoffe lisce invece la domanda non fu attiva che nei generi in nero.

Sono effettuati parecchi affari, come per lo addietro, a prezzi ridotti. Lo solo qualità con pelo di seta si vendono in piccole quantità pel consumo interno.

Gli studenti rimessi sotto i precedenti programmi

A proposito dei nuovi programmi per le scuole secondarie ci scrivono una osservazione che riguarda i passati esami. Eccola:

« Si sperava di vedere annunziata qualche misura per i giovani che furono respinti in qualche materia di questa sessione 1888, e principalmente d'italiano, che sono in numero ragguardevole, considerato che non veniva per lo passato ben compartito l'insegnamento.

« Per cui i giovani studenti di Liceo si aspettavano che fosse pubblicata una straordinaria sessione per nuovamente dar prova d'esami in quelle materie state loro deficienti, e principalmente quelli d'italiano, ed essere autorizzati ad iscriversi ad un corso universitario con che loro venga concesso a ripetere gli esami di licenza liceale nella sessione 1889. »

Noi qui non vogliamo fare una questione speciale per la materia delle lettere italiane, che è la più importante, e a proposito della quale noi pure deploriamo che troppo siano gli italiani che non sanno scrivere e parlare correttamente la loro lingua!

Ma, in termini di massima, dobbiamo riconoscere che chi ci scrive non ha poi tutti i torti. La domanda è fatta in base a un ragionamento logico e pratico. Lasciamo stare che per alcuni anni fu in vigore un regolamento pel quale era concesso al licenziando del Liceo o di Istituto rimasto soccombente in una o più materie di iscriversi ugualmente agli studi superiori, salvo poi a ridare l'esame fallito prima di presentarsi alla Commissione d'esami universitaria. Questo sarebbe un precedente; ma non ce ne vogliamo.

Noi ci limitiamo a ragionare così: Se il Ministero ha creduto necessario di modificare regolarmente i programmi pei vari corsi e per le varie materie, segno è che esso ha riconosciuto che i regolamenti e i programmi esistenti erano mal fatti e non rispondenti alle esigenze dello insegnamento. Ora è giusto che i giovani, i quali furono istruiti con quei programmi, ne subiscano essi soli, di fronte al loro avvenire, le tristi conseguenze? O non sarebbe equo piuttosto che, poichè si è voluto iniziare una riforma pratica, si desse a questa riforma una forza, diremo così, retroattiva a vantaggio di molti giovani, i quali forse più che a propria deficienza, alla imperfezione dello insegnamento devono la loro disgrazia? Il giovane rimasto sotto il regime d'un programma che voi stesso avete disapprovato riformandolo, non avrebbe forse ragione di imputare [illegible] al programma cattivo la sua rimozione? Siate adunque equanimi quanto più si può.

Lo ripetiamo — e non ci parrà di averlo ripetuto mai abbastanza; — gli studi devono essere essenzialmente, per non dire unicamente, preparazione alla vita. Nelle scuole s'ha a dar opera a fare dei buoni professionisti, non dei filosofi, dei sapienti o dei sognatori; e le autorità scolastiche dovrebbero usare assai prudenza prima di intercettare la via della carriera a un giovane, perchè il più delle volte il troppo zelo crea gli spostati.

Ci sia permesso, a mo' d'esempio, di citare un caso venuto a nostra conoscenza. Un giovane, con speciali sacrifizi, s'era presentato a un esame di licenza, che doveva aprirgli l'adito alla carriera, ed era riuscito a superare tutte le prove, meno una, di secondaria importanza. Interrogato il professore che lo aveva ritenuto, rispose:

— Il giovane può essere soddisfatto ugualmente del successo; perchè egli ha superato prove difficili!

Quel professore, probabilmente, si credeva che l'esame, nella vita, fosse uno *scopo*, non un *mezzo*; e si dimenticava che il giovane da lui ritenuto perdeva, per una sola prova, tutto un anno di vita sociale. Quel professore, sviato da un falso concetto degli studi, probabilmente non considerava che, nei riguardi della carriera, il fallire in tutto o in una prova sola pel giovane era l'ugual cosa!...

Ahimè! questo è il difetto dei nostri maestri: troppo spesso essi si dimenticano che dietro i giovani paffuti e ridenti, che lor si presentano, stanno le famiglie, e nelle famiglie i sacrifizi e i dolori della vita.

[illegible] che la circolare pubblicata dalla Minerva possa venire a vantaggio dei giovani, caduti non per colpa loro, un provvedimento, il quale completi, secondo logica, nei suoi effetti la riforma testè pubblicata.

ALLA MINERVA

Roma, 10 novembre.

L'on. Boselli è tornato a Roma assai bene impressionato della sua gita a Napoli ed animato dalle migliori intenzioni di attuare sollecitamente i progetti universitari pei quali egli si è recato alla capitale del Mezzodì. Sapete di quei progetti e delle compartecipazioni che vi ha il Governo. Il ministro della pubblica istruzione non dubita che, dando nuovo impulso alla vita scientifica napoletana, si potranno largamente utilizzare immensi tesori di scienze e d'arte che si trovano ora a Napoli troppo poco conosciuti, forse anco dagli stessi napoletani e che possono invece fare invidia ai centri più colti delle altre nazioni.

Il Ministero ha già avuto qualche offerta per la vendita degli attuali edifizi universitari, vendita che, come sapete, dovrà convertirsi nella creazione degli Istituti nuovi. Ma le offerte non paiono finora accettabili, quantunque cospicue.

⁂

Non è vera la diceria messa in giro da qualche giornale di qui che l'on. Boselli abbia rinunziato ad un ulteriore movimento nel personale della Minerva dopo il passaggio del cav. Nisio alla reggenza delle scuole estere, e la chiamata del comm. Gioda alla reggenza della divisione dell'istruzione primaria. Può darsi che la diceria accomodi i voti di qualche funzionario, ma la verità è diversa. Il Boselli sottoporrà presto alla firma reale altre disposizioni di passaggi di impiegati dall'amministrazione centrale alla provinciale e viceversa.

Il provveditorato di Torino rimane scoperto perchè il comm. Gioda non ha accettato di venire al Ministero che provvisoriamente e colla promessa che gli si conserri il posto nella vostra città.

⁂

Negli esami di vice-segretario del Ministero per la promozione a segretario è riuscito primo fra i concorrenti l'egregio prof. Restagno. Rallegramenti!

Corriere Milanese

Una lieta disgrazia — Le scene [illegible] d'una scrittore. Notizie varie.

Milano, 11 novembre.

(cc.) — Vi ho a suo tempo accennato al larghissimo movimento iniziatosi nella città e provincia di Milano contro la nuova tassa degli alcools approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 luglio corrente anno.

Questa legge veniva a portare un nuovo aumento di lire 10 per ettolitro sull'alcool, il quale, nel 1887-88, era già stato gravato da un aumento di 30 lire per ettolitro sull'esercizio precedente. Questo fatto, unito all'altro d'una infinità di pastoie, registrazioni e controlli apposti alla libera fabbricazione ed al commercio degli alcools e liquori portò — almeno in quanto riguarda la provincia di Milano — degli effetti assolutamente disastrosi. Onde il movimento di protesta contro la nuova legge non si è formato, anzi, ora che la Camera è aperta, tende ad espandersi.

Ho sott'occhio in questo momento una lettera firmata da 106 fra fabbricanti e negozianti della nostra provincia, che verrà diretta ai deputati del Regno collo scopo di ridestare in Parlamento l'ardua questione.

Da quella legge non si potevano attendersi effetti più disastrosi pel commercio nazionale ed insieme risultanze meno proficue per la cassa dello Stato.

L'aumento enorme di tassa venne applicato senza considerare che in Italia, paese vinicolo per eccellenza, l'alcool trova dovunque un formidabile concorrente nel vino e non potrà perciò sopportare giammai dei forti[illegible] aggravi.

Infatti, mentre da un lato si hanno chiuse tutte le fabbriche di spirito, gli operai sul lastrico, la fabbriche di liquori ridotte ad un terzo della loro produzione, il capitale reso inalienabile in causa delle misorrime condizioni in cui versano i piccoli detti[illegible] per i [illegible] spacci, dall'altro si ha l'effetto immancabilmente sicuro di una diminuzione di reddito per lo Stato.

L'aumento di 30 lire per ettolitro nell'esercizio finanziario 1887-88 avendo avuto per effetto una diminuzione di proventi fiscali per l'importo di cinque milioni, figurarsi quale sarà la diminuzione che le statistiche ufficiali saranno costrette a registrare al termine di questo primo semestre d'applicazione del nuovo esorbitante aumento.

La fiscalità eccessiva si riduce ad un doppio disastro.

La limitatissima produzione attuale è inoltre terribilmente combattuta dal contrabbando incoraggiato dalla enormità dei balzelli.

Come infatti non sarebbero i produttori esteri incoraggiati a tentarla quando, per esempio, l'alcool che in Austria costa L. 120 al quintale, in Italia [illegible] costa 320?

Le 200 lire di differenza non costituiscono da sè un invito al rischio tanto più con un confine come l'italiano, così difficile a venir custodito?

Fu un grande errore quello dell'on. Magliani di non capire che la tassa sull'alcool avrebbe potuto essere un forte sostegno per la finanza dello Stato solo nel caso che l'imposta fosse tenue e l'industria venisse lasciata libera nei suoi svolgimenti. Ora, intanto, si dovrà pur ritornare sul già fatto, e ciò pel vantaggio comune.

Quello che i fabbricanti e commercianti chiedono è:

1° Diminuire la tassa di fabbricazione sino al punto di rendere impossibile il contrabbando e inutili le eccessive spese di sorveglianza;

2° Abolire la tassa di vendita, liberando l'industria ed il commercio degli alcools da tutte le formalità d'inventari, registri di scarico e carico, bollette di circolazione, ecc., in modo da sottrarla all'opprimente contratto.

⁂

Vho tenuti al corrente nell'ultima mia lettera della noiosa insistenza verso lo scultore Grandi — da parte del signor Farravicini quale membro della Società dei veterani — per sollecitarlo a finire il monumento delle Cinque giornate, monumento che sarà una vera e grandiosa opera d'arte, alla quale il Grandi lavora indefessamente ed il cui compimento [illegible] stendato è della città. La stampa fu unanime nello [illegible] compiacersene le tuache all'artista, e siccome nell'adunanza medesima dei veterani si fecero sentire delle voci dissenzienti da un sistema inopportuno di pressare verso un artista elette e coscienzioso, la piccola campagna, iniziata non si sa per quali intendimenti, termina con un ordine del giorno ben diverso da quello che gli avversari del Grandi speravano.

Quest'ordine del giorno, infatti, si limita a rivolgersi al Grandi « per sapere, senza nessuna pressione, « rispettando tutte le esigenze artistiche, ma con cer[illegible] « terza, in quale epoca il monumento sarà compiuto » allo scopo di farne coincidere l'inaugurazione con un Congresso di veterani, che si deve ancora indire.

La necessità di questa coincidenza non si capisce; del resto il Grandi, prendendosi il tempo più lungo possibile, ha in mano il mezzo immancabile per far tacere chi lo secca.

⁂

Stamane a Milano ha nevicato.

Il gran Comizio dei lavoratori, che doveva aver luogo domani in piazza Castello per discutervi di questioni politico-sociali elettorali, venne rimandato a domenica ventura, perchè possano parteciparvi tutti i Sodalizi operai del circondario di Milano e tutte le Associazioni mutue, anche fra principali.

Vengo a sapere ora che l'estrazione della lotteria di Bologna — rinviata per la terza o quarta volta con un sistema indegno di mistificazioni — [illegible] fissata irrevocabilmente pel 30 dicembre.

Perchè non si tratti di una irrevocabilità come le precedenti.

Esposizione italiana a Berlino.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci si comunica:

« Il sottoscritto rende noto che il signor Engel di Berlino, promotore dell'Esposizione italiana in quella città, ha dichiarato all'on. ministro di agricoltura industria e commercio d'aver deciso d'aprire la Mostra di cui è cenno il 21 dicembre 1889.

« Ciò per dar tempo agli industriali nazionali di prepararsi convenientemente e per aver modo altresì di allargare le costruzioni e di offrire maggior spazio agli espositori che si presenteranno alla Mostra di Berlino.

« *Il vice-presidente:* PIETRO DEGIORGIS. »

ELETTI ED ELETTORI A IVREA

I discorsi dei cinque deputati di Torino V

Ancora una riunione politica extraparlamentare; e questa, per singolare antinomia, a Camera aperta. Vero è che la Camera è così... poco aperta che tuttavia eletti ed elettori possono prendere, fuori di essa, gli opportuni accordi. Il *fait motif*, come dicono i todeschi, della riunione di Ivrea è stata la concorde adesione di tutti cinque i deputati del Collegio di Torino V alla politica generale dell'on. Crispi: politica ed energica all'estero, liberale all'interno. È stata questa la nota alta, forte, sonora del banchetto: un'adesione però non cieca, non priva di qualche restrizione sulle singole questioni, non destituita di *ragionabile sindacato*.

I deputati di Ivrea-Aosta hanno dimostrato chiaramente come essi siano disposti a seguire le grandi linee del programma tracciato dall'attuale Gabinetto; essi però, quale più quale meno, hanno riconosciuta la gravità politica del momento presente, che rende assai grave la responsabilità del Governo, e, ripetiamo, dal più al meno, tutti hanno conformato il loro linguaggio a quel momento, che altri Collegi specie di queste nostre provincie hanno inviato a Roma. Essi si proporgono di essere amici fedeli, ma sinceri del Ministero, amici, non ciechi seguaci, e andranno a ingrossare una maggioranza, la quale potrà formare il più valido e sicuro appoggio al Gabinetto dell'on. Crispi, se questo saprà e vorrà svolgere in tutte le sue linee un programma veramente democratico, aggravando il meno che sia possibile la presente situazione economica del paese, e dire sempre e in ogni modo la verità.

Ma il banchetto di ieri è stato importante non pure per quello che hanno potuto dire gli eletti, ma vi ancora per quello che dissero alto, forte gli elettori: la voce del Paese, la grida di dolore delle campagne hanno trovato un'eco potente nelle parole di alcuni sindaci e del presidente del Comizio Agrario. Comunichiamo, com'altro, dai discorsi degli elettori.

⁂

I discorsi degli elettori.

Il *sindaco d'Ivrea*, cav. Zanotti, ringrazia i rappresentanti della splendida valle d'Aosta, del forte Canavese d'essere convenuti a Ivrea ad ascoltare la parola dei deputati nel saluto un per uno con appropriate e cortesi sparoli. Si rallegra di vedere tutti cinque i deputati del Collegio seduti concordi alla stessa mensa; dopo la promulgazione della nuova legge elettorale politica è questa la prima volta che si avvera un tale fatto.

Accenna brevemente ad alcuni interessi del Collegio e della città d'Ivrea, particolarmente alla provinciale, alla Ivrea-Castellamonte e alla restaurazione della stazione ferroviaria di Ivrea, per vero molto incomoda e brutta. *(Bene!)* Brinda ai deputati, nel [illegible] si afferma la concordia del Collegio; beve al Re!

E un lungo applauso accoglie le parole dell'egregio magistrato cittadino.

⁂

Il *sindaco d'Aosta*, cav. Erba, parla schietto ed energico, toccando correggiamente anche qualche scottante questione. Loda l'idea di questa riunione, soggiungo: « Siamo venuti a dire le nostre idee ai nostri rappresentanti. Ebbene, io credo che essi debbano avere per norma che se il bene della vario località ha da coordinarsi coll'interesse generale della nazione, non devesi però far della patria una cassa generale a cui si possa continuamente por mano.

« Certo, i nostri uomini politici e di Stato trovansi talvolta in presenza di grandi e difficili problemi; ma allora essi non dimenticano che i capisaldi di un buon Governo sono un senso profondo di democrazia, un alto rispetto della pubblica moralità, in quale deve essere necessariamente il riflesso della moralità privata. » Parlando delle relazioni che devono esistere fra elettori ed elettori, l'oratore ha qui un passaggio vivacissimo contro quegli arruffoni e quei casuvi giornalisti che non interpretano la grande massa degli onesti e non devono essere ascoltati; e cita a titolo di onore un recente articolo della *Gazzetta Piemontese*, nel quale si diceva che codesti mercenari per amor di lucro e di facile popolarità, falsano il vero, e ingannano le popolazioni e però dovrebbero essere cacciati dal tempio. *(Bravo! Bene! Applausi)*

« I montanari — dice l'avv. Erba — chiedono moralità e giustizia. » E qui tocca, sempre con critica energica, di alcuni punti neri della nostra Amministrazione. Abbiamo [illegible] leggi [illegible] buone [illegible] che valgono se no è cattiva l'applicazione?... Eppoi, poniamo noi dire che tutte le nostre leggi siano buone?... No certo. E fa alla parecchie facendo di ciascuna una critica giusta, che riscuote frequenti applausi. La legge forestale, buona nei suoi intendimenti, è così lealmente e malamente applicata, che, per esempio, [illegible] vorrebbe favorire le industrie alpine, contende ai montanari la materia prima di tali industrie, che fa l'interesse delle proprietà pubbliche e danno delle private.

La legge sul credito agrario è una derisione; furono emessi parecchi milioni di cartelle, ma la piccola agricoltura è tuttavia priva di credito, o bene spesso nelle mano dell'usura. E come se questo non bastasse, gravissime tasse pesano su di essa a soffocare ogni industria, come ad esempio quella sulla distillazione dell'alcool. Si diffonde a parlare delle tristi condizioni fatte a questa industria molto importante dalla legge fiscale sulla distillazione, e domanda maggiore giustizia distributiva nelle tasse. Termina portando il saluto di Aosta alla sorella Ivrea. *(Applausi e grida di Viva Aosta la rejal)*

Per nostro conto ringraziamo l'ottimo sindaco di Aosta delle assai cortesi parole ch'egli ha voluto dire dal nostro giornale e dell'opera nostra.

⁂

Il *sindaco di Ricaldo*, cav. Marra, parla breve e con delicatezza che diremmo arcadica. Egli è piuttosto lontano dal posto dove scriviamo e, per la sua voce, dolce come i suoi pensieri, giunge a noi solo a intermittenze. Sentiamo che la sua gioia è grande nel vedere proprio coi suoi occhi tutti cinque i deputati del Collegio uniti e concordi... come le persone della Santissima Trinità... E si augura di poterli ospitare anche a Ricaldo. *(Applausi)*

⁂

Quello del *sindaco di Settimo Rottaro*, cav. Provost, è stato un vero e proprio discorso-programma. Vorremmo avere il tempo e lo spazio per poterlo riferire tutto, perchè in esso il Provost ha detto molte verità amarissime e s'è fatto il portavoce dei bisogni e dei mizserie urgenti.

La critica di quest'oratore s'è distesa particolarmente sui nostri ordinamenti amministrativi, specie nei riguardi delle campagne, alle cui necessità non rispondono. Il cav. Provost ha fatto un quadro assai fosco delle misere condizioni delle nostre campagne, invocando su di esse tutta l'attenzione dei rappresentanti nazionali, e naturalmente nella sua critica ha conferenze in vari punti il discorso del sindaco di Aosta. Ha chiuso il suo discorso con un saluto ai cinque deputati, ricordando di ciascuno la benemerenze, e ha bevuto al Re, che rappresenta la patria intangibile.

⁂

L'ultimo discorso degli elettori è stato pronunziato dal presidente del Comizio Agrario di Ivrea, cav. Rossi, il quale, venendo dopo tutti gli altri che già avevano invocato soccorsi alla misera agricoltura, non potè far altro che confermare in buona parte quello che già era stato detto. Il cav. Rossi deplorando la diffusione dell'istruzione agraria: si intristiscono i giovani colla umanistica orte dei carmi. Se l'esercito toglie all'agricoltura tanta braccia giulo ridia più educato al lavoro agrario. Il cav. Rossi si lagna che i Comizi Agrari, per mancanza di mezzi, vedano ridotta la loro azione a un fuoco fatuo. Brave infine a un miglior avvenire dell'agricoltura italiana.

⁂

Il discorso dell'on. Compans.

Dopo un brillante scorcio — nel quale aleata forse o il Canavese, giovani per patriottiche memorie, o la diletta valle d'Aosta, generosa terra ricca di alenti e di lealtà — l'on. Compans si scaglia a rispondere alle singole questioni postegli dal sindaco di Ivrea. Quanto conocerne la stazione ferroviaria di Ivrea, ce pera doverosa, dichiara che lui e i suoi colleghi anche ultimamente ebbero a farne memoria al Governo; e che il ministro Saracco e il direttore della Mediterranea, Massa, presero impegno di far immediatamente i lavori entro il prossimo anno. E della Pralpina chi può oggi dire che non sia già noto agli elettori? Interessando la Pralpina, l'on. Compans crede di patrocinare un interesse generale, onde potranno avvantaggiarsi non pure queste terre, ma il Biellese e particolarmente Torino. Deplora anzi che quest'ultima si trovi, per questo riguardo, in una stato di quasi ostilità.

Per riguardo alla Ivrea-Castellamonte, che verrebbe a completare l'importante rete ferroviaria o tramviaria del Canavese, si augura che questo bisogno possa trovare la sua soddisfazione nell'assegnamento delle annualità chilometriche. Promesso questa risposta a domande precise, l'oratore passa a rispondere di interessi più lati. Egli si compiace della unanimità che lega ora assai più che un tempo, non solo nell'interesse alto della patria, ma anco in varie minute questioni, i rappresentanti del V Collegio di Torino. « Siamo concordi — egli dice — noi sostenemo l'attuale Ministero — fatto, ben s'intende, le debite restrizioni per quanto riguarda la perfettibilità. » E qui fa una splendido elogio di Francesco Crispi. Dice:

« Sorto dopo un'epoca di marasmo politico, quest'uomo — questo antico e privato patriota, che non tutto intero dalla schiera della democrazia italiana, che fu cooperatore di Garibaldi — mi assicurava così che mi sono iscritto volontario, sebbene con *rationabile obsequium*, e nonostante l'udole mia tradizionali all'opposizione, sotto la sua bandiera. In questo estremo lembo d'Italia mandiamo un affettuoso e riverente saluto a Francesco Crispi. Sappia egli che qui non si fece conto dell'atto di nascita dei ministri, che tutti gl'italiani per noi sono eguali quando sanno fare con amore e dignità il bene della patria comune; *(Vivissimi applausi)* e noi sappiamo come egli, in varie occasioni, e anco nelle recenti sventure delle valanghe, si sia manifestato forte di subordine di altri che erano non tra noi. » *(Nuovi applausi)*

Seguitando, l'on. Compans rileva i gridi dell'agricoltura e risponde ai singoli appunti che nel fare dei precedenti oratori. Ricorda che molti provvedimenti sono allo studio, e fra gli altri appunto la riforma delle Opere pie, al cui proposito ebbe a parlare il sindaco di Settimo Rottaro. Nella risoluzione dei problemi economici e sociali egli si studierà di recare sensi di patriottismo, di giustizia e di libertà. Risponde al presidente del Comizio Agrario che anch'egli crede che i Comizi Agrari in Italia non rispondano al loro mandato, come pure le Camere di commercio; ma queste e quelli vivranno poco perchè non sanno farsi valere. E cita a conforto di ciò l'opera utile compiuta dal Comizio di Ivrea e dalla Camera di Torino mediante il buon volere, e trova l'occasione per riferirsi sulla Pralpina, che egli chiama figlia della Camera di commercio di Torino e patrimonio lasciato dal Sella ai suoi eredi.

Rilevando il quadro desolante dell'agricoltura e le grida di dolore che vengono dai campi, dice che nè egli, nè i suoi compagni rimangono insensibili alla vista di quel quadro e a quelle grida; e ricorda come essi abbiano incaricato il collega De Rolland di presentare le loro istanze al Governo per riguardo alle condizioni tasse all'industria degli alcool.

La data odierna (11 novembre) gli ricorda che se non seguirà la buona via, i suoi elettori gli faranno far... San Martino. « E noi ci teniamo a questo posto — egli dice — perchè il massimo onore che cittadino di paese libero possa ambire; e più ci teniamo noi, perchè rappresentiamo genti che sono le sentinelle d'Italia. Noi vogliamo che l'Italia sia grande, potente e temuta.

Ricorda a questo proposito che oggi è giorno di festa pel nostro valoroso esercito, che come sarà garanzia del territorio sui campi di battaglia, così è ora garanzia di libertà. Saluta i due colonnelli presenti al banchetto, i cavalieri Uberto e Vigano, che gli comandano il Distretto, questi gli alpini, che hanno per impresa: *Qui non si passa!* Saluta il rappresentante del Governo nella persona del cav. Veyra, sottoprefetto. E ricorda che oggi ricorre il 18° anniversario del principe Vittorio Emanuele.

E prima di chiudere il suo discorso, fa questa dichiarazione, intesa a togliere di mezzo gli equivoci: Se, quando glielo si dimostrasse il supremo bisogno, sarà disposto a dare il suo voto a tasse necessarie, non sarà però mai disposto a darlo alla cannaccione del macinato. Termina assicurando che nella esecuzione del mandato affidatogli metterà tutta la sua coscienza e buona volontà. *(Applausi prolungati)*

⁂

Il discorso dell'on. Chiala.

L'on. Chiala comincia per dichiarare che, dopo quello dell'on. Compans, può sopprimere in gran parte il suo discorso. L'on. Compans ha interpretato esattamente i suoi sentimenti. Si associa specialmente all'elogio che quegli ha fatto dell'on. Crispi, e propone che si mandi all'on. presidente del Consiglio un telegramma di devozione. « Crispi, — soggiunge — non sarà il mio ideale in politica, ma dacchè siede al potere egli ha dato tante prove di energia e di sincero amore al paese che io non posso non unirmi a quelli che no dicono bene. Cavour oltre a dire al generale Cialdini: « L'on. Crispi è sordo di cerno di Santo. Io » spero di potermi un giorno trovare d'accordo con lui. » Purtroppo Cavour non ha potuto vedere quel giorno, ma intanto la sua profezia sul conto di Crispi si è avverata. »

E qui accenna al grande avvenimento recente, della visita dell'ex regina, che è stato un vero trionfo della politica di Crispi. Gli duole di non poter fare, a riguardo del nucleato, una dichiarazione uguale a quella dell'on. Compans. « Se mi si dimostrasse, — egli dice, — che il nucleato è un mezzo per uscire dalla presente difficile situazione finanziaria, io lo voterei. » Spera tuttavia che non vorremo a questa necessità. « Le condizioni del momento, non me le dis-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO BIRGHIERI-CONTRI

— Proprio bellissimo, — disse a mezza voce quasi parlando a se stesso poi elevando un po' il tono: — non so come farti i miei complimenti, Maria.

La giovinetta rimase un istante immobile, come non avesse udito; poi, facendo uno sforzo su se stessa, si volse e sorrise leggermente.

La pioggia di fuori continuava a cadere lentamente: si sentiva le raffiche battere contro i vetri e sferzare la porta.

— Il mare era cattivo oggi. — disse Piericini, tornando alla sua seriata.

Egli amava intensamente la sua fidanzata, ma in un modo singolare.

Egli capiva poco tutte le espansioni squisite, tutte le tenerezze gentili di un cuore di vergine che si apre per la prima volta alla passione e domanda a questa il soddisfacimento de' suoi desiderii, de' suoi sogni rosati. Egli ignorava quelle infinitità soavi di linguaggio, quei sublimi subbottamenti in cui l'amore si afferma; egli ignorava i mezzi sorrisi enigmatici, le strette di mano furtive, i baci rubati dietro le pieghe d'una portiera. Per lui lo [illegible] misteriose non avevano alcuna attrattiva: voleva la piena luce del sole, non la penombra, tutto, non qualche cosa soltanto. Angelica portava nell'amore molte [illegible] finezze di fanciulla adorata e vizista a cui i ventun anni non avevano tolto ancora l'ingenuità biricchina delle mosse e dei gesti; per lei l'amore era come un dolce frutto che voleva affrettarsi a gustare, con desiderio ma senza passione, pronta a staccarsene appena gustato; considerava la sua *flirtation* con Alberto come uno di quei giuochi ch'era solita a far da bambina colle puppattole che le venivano regalate, non dava loro molto maggior importanza, ma si indorm[illegible] ciava quando Alberto pareva prestarsi di mala voglia e non la secondava in tutti i suoi capricciotti. Del resto, ad onta della sua infantilità, in lei qualche cosa di strano si svegliava: il suo corpo era ardente e il sangue le accendeva qualche volta delle fiamme sul volto, le metteva sulle labbra un desiderio intenso di baci.

Maria, la sorella di Angelica, aveva lo stesso tipo di Luigi: pallida, gracile, un po' clorotica. In lei qualche cosa di morboso s'intravedeva a causa del sangue guasto che le

almeno, sono gravi. La politica di Crispi ha dato risultati meravigliosi.»

E qui l'oratore entra a gonfie vele in una materia nella quale non ha competenza speciale. Ricorda come nel 74 il gran cancelliere sconsigliasse al vecchio imperatore di recarsi a Roma per riguardo al pontefice. Fa la storia della politica vaticana dalla Germania da quell'anno fino al giorno d'oggi e dice:

«Io mi pensa che pur nell'anno scorso Bismarck poteva ritenere il sottoscritto (inteso a difendere la libertà della Francia) per gli aiuti dei cattolici e del Vaticano, si vedrà come la visita al Quirinale sia stata una grande vittoria della politica italiana. Aggiungasi che Bismarck non ha mai avuto molto affetto per l'Italia. Mancini non ne fece nulla. Robilant migliorò le nostre condizioni colla Germania. Crispi le ha portato a tal punto che più non ci era dato sperare. Che se la politica dell'on. Crispi ci potè guastare alquanto colla Francia, questa però ne ha avuto salutare timore; la qual cosa è garanzia di pace. Io vi dico che in certi momenti Crispi mi ha ricordato Cavour e Lamarmora quando tenevano testa all'Austria.

«I timori sovrehi di veder rotta la situazione attuale pacifica non mi sembrano giustificati. Creduto voi che la Francia nel 1870 avrebbe retta la guerra alla Germania se l'avesse saputa così forte a aggueriti? Anche noi, mostrandoci forti, supereremo la crisi presente. » Se può desiderare che si persista in questa grande politica, eteggiera tuttavia, come sempre, lo spese volentuarie; e cita quella che si vorrebbe fare pel Parlamento. Che se un sacrificio si dovesse fare, pargli dovrebbe farsi per costruire una ragia conveniente al figlio del Padre della patria. Non voterà che le spese indispensabili. *(Applausi)*.

Ma l'ora è tarda e l'oratore crede conveniente ridurre la parola ai colleghi che hanno ancora da parlare.

***

Il discorso dell'on. Vigna.

Ricordisce dicendo come questi luoghi gli ricordino i suoi anni della sua fanciullezza. Il suo discorso si sarebbe limitato a una semplice conferma dei discorsi altrui, se qualche affermazione di alcuno dei suoi colleghi e taluno inchiesto rivoltogli dai rappresentanti dei Comuni non lo obbligassero a parlare pur distesamente. Nei principii generali si può andare d'accordo; non sempre però nella loro applicazione. E però egli dirà per sommi capi quali siano le sue idee, salvo poi a regolarsi a seconda degli eventi, poichè oggi non ha la precisione dei fatti. Dice:

«In questo momento la questione principale, quella da cui in gran parte dipendono quasi tutte le altre, è la *politica estera*. Le ingenti spese militari le difficoltà finanziarie e la necessità di porvi riparo, sono evidentemente conseguenza necessaria della nostra politica estera. Altre questioni di ordine interno, sebbene anch'esse molto importanti, vengono per ora in seconda linea, perchè alla politica estera si collega il *salus patriæ*, l'esistenza della nazione.

«Or bene, in fatto di politica estera mi sembrerebbe cosa e parimonio accademico l'esprimere il desiderio che le nazioni europee, invece di proclamare soltanto che vogliono la pace, smettessero di armarsi sino ai denti. Pur troppo la situazione europea è quello che è, e data questa situazione, io credo che da noi non si possa fare politica estera più conforme agli interessi della patria nostra di quella che ora si fa.

«Conseguenza di questa premessa si è che qualora il Governo, il quale deve essere in grado di conoscere meglio di noi la condizione in cui si trova l'Europa, venisse a domandare qualche aumento nelle spese militari per far fronte ad urgenti necessità della difesa nazionale, io crederei di mancare al mio dovere di patriota negandogli il mio voto.

«Però mentre credevi di mancare al mio dovere negando il mio voto per spese indispensabili per la difesa della nazione, crederei di mancare non meno al mio debito qualora il mio voto lo desse senza il necessario controllo delle spese che ci venissero proposte.

«Ed in questo caso mi permetto anche di scendere un pochino ai particolari, dichiarandevi che io sarò più proposto ad ammettere quelle maggiori spese che avranno per iscopo di consolidare o di completare, piuttosto che di ampliare ancora, i nostri ordinamenti militari.»

Venendo a parlar del sistema finanziario dice:

«La vera economia sta per me nello spendere a tempo e bene tutto il necessario e nel falcidiare sempre il superfluo.

«Io ho poi della nostra riserva finanziaria un'opinione meno sconfortante di quella che taluno possa professare, e fra le altre cose sono persuaso che, senza spingere nuovi balzelli, da una ben intesa economia e dall'equa e regolare applicazione delle imposte esistenti possa derivare un piccolo sollievo alla finanza pubblica. Quanto poi, per forza di avvenimenti, ciò una bastasse, io ho fede che il senno ed il patriottismo del Governo e del Parlamento non saranno per lamentarsi. »

Quanto agli interessi del Collegio e alle condizioni dell'agricoltura, si associa alle dichiarazioni dei colleghi. Non può far a meno di ringraziare delle cortesi parole dette a lui, ma che egli considera come detto alla marina. Soggiunge:

«L'intramezzamento che voi, gagliardi e valorosi difensori delle Alpi, prendeste per la nostra marina dimostra una volta di più che nella nostra popolazione il più caldo patriottismo non va mai disgiunto dal più retto buon senso.

«Voi capite perfettamente che sarebbe inutile il vostro valore, sarebbero frustrati i vostri sacrifizi, se mentre voi difendete i passi alpini i nostri bravi marinai non difendessero l'estesissima nostra frontiera marittima. E questo concetto già lo esprimeva il grande Napoleone allorchè diceva che l'Italia non avrebbe potuto costituirsi stabilmente in nazione se non a patto di divenire forte sul mare. A raggiungere questo scopo di essere forte dal mare sono rivolte le concordi sollecitudini del Governo e del Parlamento.»

Termina assicurando che avrà sempre alla mente gli esempi degli uomini insigni che lo precedettero nel dovere della rappresentanza. Deve alla mitezza degli elettori.

***

Il discorso dell'on. Chiesa.

L'on. Chiesa, dopo dichiarata la propria solidarietà politica coi colleghi, esprime il cruccio che sia dovuto pel vari patrioti appoggiare la politica dell'on. Crispi. Spiega quindi quale fu il suo pensiero e la sua condotta nelle diverse questioni economiche ed amministrative in cui ebbe mantenere la propria libertà d'azione. Nella nuova legge comunale e provinciale votò per la nomina dei sindaci fatta dai Consigli municipali in tutti i Comuni, non trovando giusto che un Comune di 700 od 800 anime, perchè capo di mandamento, possa avere il diritto di eleggersi un sindaco quando non viene ad averlo un Comune di 9000 anime che non sia capoluogo. Del resto, le scelte fatte dai Comuni non potranno essere meno buone di quelle del Governo, che si sanno da quali influenze vengano inspirate. Votò inoltre nella elezione dei consiglieri municipali per le minoranze, perchè i proletari ed i maggiori contribuenti colla nuova legge diventeranno minoranza, ed è ragione di giustizia che anch'essi abbiano un controllo sullo spreco del Comune.

La nuova legge comunale poi si deve applicare perchè segua un progresso sulla presente. Loda Zanardelli per l'unificazione della legislazione penale in tutta l'Italia e pel nuovo Codice. Nella questione finanziaria non approva il sistema di finanza dell'on. Magliani, che coll'abolizione del corso forzoso portò una grande perturbazione nella politica economica del paese. Il corso forzoso fece fiorire industrie e commerci, e servì di equa protezione per tutti i prodotti agricoli.

Si volle abolirlo e si procurò al paese un prestito gravoso senza alcun beneficio. Si ha ora un miliardo e cinquanta milioni in verso legale e circa quattrocento milioni di biglietti di Stato con corso forzoso.

E stato abolito il macinato, ma si crearono in sua vece certe imposte minori assai più vessatorie per la classe operaia. E con tutto ciò si dovrà ricorrere nuovamente al macinato od a qualche grave tassa, causa le spese sempre crescenti.

Siamo pronti a tutti i sacrifizi, ma non alle spese voluttuarie come quella di cento milioni per un palazzo del Parlamento, di cui per ora non si ha bisogno. Neppure è necessario un così enorme monumento per affermare Roma intangibile capitale di Italia. Non salvarono i monumenti il dominio dei papi. *(Applausi frequenti)*.

Il caro prezzo del denaro torna a danno dell'industria o dell'agricoltura e ci fa rimanere inferiori verso l'estero. Ora, come se ciò non bastasse, si raddoppiò la tassa di bollo sulle cambiali, ed il denaro costa il 1/2 0,0 di più per il solo bollo.

Così si vessano troppo le industrie nascenti, come quella degli alcools. Si chiuse il gran libro del Debito Pubblico e si cessò dall'ammettere consolidato 5 0/0, ma in sua vece si ordinarono in grande quantità di obbligazioni quasi sull'Asse ecclesiastico, quasi ferroviarie, e, moltiplicando i titoli, il debito dello Stato continuò ad aumentare spaventosamente. Nei tre ultimi anni aumentò di un miliardo. Si parlò di emettere vaglia cambiari del Tesoro a lunga scadenza, ma, non incontrando tale sistema il favorevole parere delle maggioranze, non se ne fece nulla. Ora pare si voglia ritornare agli effetti cambiari con qualche variante.

Si parlò eziandio della vendita delle Ferrovie, ma tali replicate sempre e vendite riescono di gran danno allo Stato e sono poco decorose. Meglio sarà conservare rendita con sacrificio minore.

Le entrate ed le imposte nei dieci anni ultimi aumentarono di 270 milioni, nonostante l'abolizione del macinato, eppur oggi ci troviamo allo sparagglio.

Si promettono economie, e non si fanno, anzi aumentano eccessivamente le spese dei Ministeri.

Consiglia di abbandonare le spese africane e le spese meno urgenti: allora non saranno più necessario nuovo imposte per ottenere il pareggio.

Nella votazione del maggio scorso un Magliani agli astenne per non votare contro tutto il Ministero e per non far sorgere una crisi inopportuna.

Il Maglianì ebbe la maggioranza, ma ciò non voleva dire che la Camera approvasse la sua finanza. Non parla della condizione delle popolazioni, ben conosciuta, ma se ogni anno si aumentano le imposte e cresce il debito dello Stato di 300 o 400 milioni dove si andrà? A voi — conchiude — la risposta!

L'on. Chiesa è applauditissimo.

***

Il discorso dell'on. De Rolland.

Dice: «Viviamo in un'epoca di riviste: una il quattro settembre in Romagna; due tosto a Roma e a Napoli... Ogni una a fivrea, dove gli elettori del V Collegio passano in rassegna i loro deputati. Se nonchè là erano pochi che camminavano molti; qua molti che camminano pochi. Quindi più minuzioso l'esame. Tuttavia io mi ne compiaccio, perchè i vostri deputati non formano troppo isolato, ma bensì un battaglione solo e compatto, abituato al fuoco, e sul quale potete sempre fare assegnamento.

«Colgo quest'occasione per dirvi i principii dirigenti dell'opera mia. Ho sempre militato sotto quei principii che fecero l'Italia: i principii della libertà. Chi non ama la libertà, non ama la patria. Libero io sono interamente, meno che dal dovere. I miei voti ho sempre ispirati al solo bene del paese. Mi occupai di preferenza di questioni economiche, e mi compiacio d'aver dato il voto alla riforma elettorale politica e amministrativa.»

Prosegue parlando della crisi che travaglia il Paese. Essa non è di ieri, nè il portato di una, ma bensì di molte cause. È la risultante di varie forze e circostanze, prima fra le altre la concorrenza americana sui nostri mercati. Quindi non crede che sia la mancanza di trattato colla Francia la causa che ha prodotto la crisi.

Riconosce però che la rottura dei trattati ha inasprito la crisi. Epperò ove si presentasse l'occasione di ripristinare le trattative con decoro, sarebbe accolta volentieri dall'on. Crispi, il quale ha provato di saper tutelare a un tempo altamente la dignità e gli interessi economici della nazione. Ciascun darà impulso alla produzione interna: produrre molto, bene e a buone condizioni. Dopo l'indipendenza politica convien creare l'indipendenza economica. Parla di alcuni mezzi per lo sviluppo dello industrie agricole. Si diffonde a ragionare di alcune leggi che invece lo osteggiano o particolarmente di quella sulla distillazione dell'alcool, per la quale ha presentato domanda di interrogazione.

Ma l'ora tarda gli vieta di parlare ancora e termina con una nobile parola: lavoriamo!

***

Dopo i deputati l'avv. Bertotti, *vice-presidente della Camera di commercio*, si augura che sia finalmente esaudita dal Governo la voce di queste *assemblee* che sono Camere di commercio e Comizi agrari.

Il banchetto, cominciato all'una pomeridiana, è finito alle 6 1/2.

Ecco ora la cronaca. Le messe furono imbandite in una vasta sala del Collegio-Convitto e servite dall'albergatore dello *Scudo di Francia*. I deputati arrivarono a Ivrea verso mezzogiorno, ricevuti alla stazione dai membri del Comitato e da vari personaggi autorevoli della città. Al Municipio, dove si recarono in parecchi *landeau* e due cavalli, li attendevano il sindaco e le altre autorità municipali. Dopo un breve ricevimento e rinfresco, invitati e autorità passarono al locale del pranzo.

Colà rendevano gli onori militari gli alunni del Collegio nelle loro eleganti divise, e faceva servizio una banda militare. I commensali erano stati circa 200. Il sindaco Zanetti aveva alla sua destra gli onorevoli Compans, Vigna e De Rolland, alla sinistra gli onorevoli Chiala e Chiesa. Sedevano pure alla tavola d'onore: il colonnello degli alpini cav. Vigano; il sottoprefetto Veyrat; il consigliere provinciale Farinet; il sindaco di Aosta cav. Erba; il colonnello comandante del Distretto cav. Uberto; il consigliere provinciale Nigra; l'ingegnere Selopis; l'avv. Bertotti, vice-presidente della Camera di commercio; l'on. Badini-Confalonieri, consigliere provinciale; il comm. Pulini, direttore navale alla Spezia; l'avv. Ambrogio, consigliere provinciale; l'avv. Saudino, consigliere provinciale; l'avv. Quilico, consigliere provinciale; l'avv. cav. Taglietti, presidente del Tribunale; il capitano dei carabinieri Segre; l'ingegnere Ariaudo, presidente del Circolo Commerciale d'Ivrea; Debattistini, presidente della Società operaia; l'avv. Lucio Rossi; il sig. Bosio, ed i sindaci od i rappresentanti dei Comuni di Issime, Caluso, Castellamonte, Morcenasco, Rivarolo, Lessolo, Cuorgnè, S. Giorgio Canavese, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Tavagnasco, Quassolo, Andrate, Borgomasino, Borgofranco, Parella, Fiorano, Bollengo, Agliè, Mazzè, Vische, Oglianico, Vialfrè, Pont Canavese, Piverone, Strambino, Caravino, ecc.

REATI E PENE

Un misterioso dramma d'amore a Costantina.

Alla Corte d'assise di Costantina è incominciato un processo che desta profonda sensazione non solo in Algeria ed in Francia, ma in tutto il mondo.

Il giorno 25 dello scorso gennaio, verso le ore 3 del pomeriggio, sulle alture di Sidi-Mabruck, di fronte a Costantina, una vettura da nolo deponeva alla porta d'una villa un giovane di 23 anni, il signor Enrico Chambige, ed una giovane donna di 20 anni circa, la signora Maddalena Grilla. Quest'ultima saliva prontamente la gradinata che metteva alla porta d'ingresso, che fu tosto aperta dall'uomo che l'accompagnava, ed entrava nella villa seguita dal Chambige, il quale, dopo avere avvertito il cocchiere « che avrebbe potuto attendere lungamente, » chiedeva dietro di sè l'uscio a doppio giro.

Dieci minuti più tardi si presentavano tre giovinotti — il cognato e due amici del Chambige — alla ringhiera di quest'ultimo; interrogavano il vetturino e gli dissero di fare un segnale, diverso a seconda che il viaggiatore sarebbe uscito solo o accompagnato dalla signora Grilla. Quindi si recarono in un lontano viale del giardino.

Un'ora, due trascorsero senza che nella casa, le cui finestre erano pure aperte, si udisse il menomo rumore. Il cocchiere andava e veniva; i giovinotti rimanevano discretamente in disparte.

Alle 5,30 nulla aveva ancora turbato questo silenzio, quando rimbombarono due detonazioni d'arma da fuoco. Accorrendo prontamente, i tre giovinotti si precipitarono sulla porta d'ingresso, e non riuscendo a forzarla, penetrarono nella casa per una portiera apparta. A questo punto si udirono due altre detonazioni. I tre giovani giunsero dinanzi all'uscio della camera donde provenivano i colpi; trovandolo chiuso, lo sfondarono e si trovarono davanti ad un orribile spettacolo. Sovra un letto, non disfatto, era steso, come se vi fosse stato deposto, il corpo seminudo della signora Grilla, morta, colla tempia destra sanguinolenta, trafitta da due palle di rivoltella, il capo inclinato sul guanciale, un mazzolino di rose al fianco. Il suo volto era improntato d'una specie di serenità che gli dava un'espressione d'ineffabile dolcezza. Ai piedi del letto, Enrico Chambige, cogli abiti in un indecente disordine, si trascinava, a ginocchi, gridando: « L'ho uccisa! l'ho uccisa! Il bel che lo ha voluto! » Aveva egli stesso una gota perforata da una palla. Un secondo proiettile gli aveva insanguinata la barba.

Le vesti della signora Grilla erano state deposte con cura presso il letto; al pari della capigliatura della morta, non presentavano il menomo disordine. Sul sofà, presso una bottiglia di rhum mezzo vuota, si trovava una carta bordata a lutto, su cui stavano scritte queste parole:

« Prego i miei di dare un bellissimo ricordo al- « l'amico mio Paolo Ries. — Perdono, perdono, mia « madre; abbracciate i piccini. — Enrico. »

Era evidente che non era accaduta nella camera alcuna lotta.

Enrico Chambige venne pertanto tratto alla Corte d'assise sotto l'accusa d'avere attirata in un tranello la signora Grilla, d'averla violata e quindi assassinata. Egli si difende col dire che la sua vittima l'aveva liberamente seguito; dopo essersi a lui concessa di propria volontà, lo supplicò d'ucciderla; egli medesimo non la era sopravvissuto se non perchè il proprio tentativo non era riuscito.

Passiamo ora ad esporre brevemente quali fossero state le precedenti relazioni dell'imputato colla signora Grilla.

Il Chambige è figlio d'un notaio che si uccise per ragioni mal note; è quindi probabile che il suo organismo presenti alcunchè d'anormale. Sua madre si rimaritò con un ex-ufficiale, amministratore d'un Comune algerino. Nel 1886 l'accusato cominciò i suoi studi di giurisprudenza a Parigi. D'indole delicata, nervosa, male equilibrata, appassionato per una vaga letteratura, curioso di sottilità psicologiche, cercatore di eccitazioni anormali, scrisse un libro bizzarro intitolato: *Della dispersione infinitesimale del cuore*. Era inoltre ferventissimo studioso dell'ipnotismo.

Richiamato in Africa nel 1887, in seguito alla morte d'una sua sorella, si stabilì presso sua madre in Costantina, ma non tardò a fare la conoscenza dell'ingegnere Grilla, uomo di belle maniere e di robusta complessione, che viveva con due suoi bambini e la moglie Maddalena, una fra le più belle e le più virtuose donne dell'Algeria. Le famiglie Chambige e Grilla s'erano legate di grande intimità.

Era stato convenuto che il 23 gennaio 1888 Chambige facesse ritorno a Parigi. Doveva partire da Costantina al mattino, col treno d'Algeri. All'ultimo momento l'ingegnere Grille decise di accompagnarlo avendo alcunchè da fare nella stessa Algeri e si recò alla stazione ferroviaria col Chambige, il quale però, mutando subitamente di parere, dichiarò di dover rimanere un giorno ancora a Costantina. Il signor Grille partì solo per Algeri.

Il Chambige, rimasto solo a Costantina, si recò prima alla propria villa, quindi presso la signora Grille, ove rimase per qualche tempo. Infine si presentò ad uno tra suoi amici, Paolo Ries, dichiarandogli che gli occorrevano assolutamente 10,000 lire, prima delle ore 3 pomeridiane; manifestò l'intenzione di uccidersi qualora non fosse riuscito ad ottenere questa somma. Il Ries, ritenendo inquieto, fece diversi infruttuosi tentativi per farsi imprestare questa somma per l'amico. Infine, separatosi momentaneamente dal Chambige, si recò ad avvertire di quanto accadeva il cognato di lui ed un amico comune. Tutti e tre mossero insieme verso la villa appartenente alla famiglia Chambige, a Sidi-Mabruck.

In questo frattempo Enrico Chambige, recatosi presso un armaiuolo, aveva comperato una rivoltella e delle cartuccie. Quindi, noleggiata una vettura, aveva fatto ritorno presso la signora Grille. Questa uscì quasi subito di casa col giovinetto, si entrò sola nella vettura, che li condusse alla villa di Sidi-Mabruck, ove accadde il dramma più sopra narrato.

Molte sono le ragioni che indussero a ritenere falsa la narrazione dell'avvenimento, quale venne fatta dal Chambige. La signora Grille era donna superiore ad ogni sospetto; niuno avvide mai che ella dimostrasse pel suo futuro assassino una speciale simpatia; parlava di lui come di un giovinotto malato e senza importanza, lodava per lo suo strano potere psichico-telepatico. Esistono bensì due o tre lettere d'amore, attribuite dal Chambige alla signora Grille e rinvenute al giudice istruttore del processo da un amico dell'imputato, il quale giudò avrebbe date in deposito, ma tre periti, professori al Liceo di Costantina, dopo averle esaminate, dichiararono che non rammentano affatto la calligrafia nè lo stile della Grille.

D'altra parte la signora, fino all'ultimo istante, si era mostrata gaia e tranquilla, occupandosi de' suoi due bambini e delle faccende domestiche, canterellando, visitando alcune amiche sue.

Come mai Chambige era pertanto riuscito ad attirarla nella sua villa, a possederla, senza che ella facesse il menomo tentativo di resistenza?

Molti, rammentando come l'imputato fosse dedito all'ipnotismo, pensarono che egli avesse affascinata Maddalena Grille e l'avesse indotta a fare ogni sua volontà. Infatti il signor Grille, pochi giorni prima della catastrofe aveva sorpreso la moglie sua in uno stato di sonno cataletticò, per aver fissato un cucchiaio lucido. Quando si aperse le pupille della morta, i suoi occhi non presentavano l'espressione di sofferenza che accompagna i casi di morte violenta, ma l'espressione estatica degli ipnotizzati. Il vetturino che condusse i due protagonisti del triste dramma alla villa di Sidi-Mabruk afferma che durante tutto il viaggio essi non si scambiarono una sola parola!

Questa ipotesi concernente l'ipnotismo è forse la sola che possa spiegare come la Grille abbia acconsentito ad accompagnare Enrico Chambige alla villa di Sidi-Mabruk, e nulla abbia sospettato, nemmeno quando vide il suo compagno chiudere la porta dell'abitazione dietro di sè. Naturalmente il fatto suscita vivaci discussioni fra i dilettanti di scienze magnetiche, soprattutto in Francia.

Altri pensano che il Chambige abbia addormentato Margherita con un narcotico per rendersi affatto passiva. Si seppe infatti che, il giorno precedente a quello del misfatto, il giovane, recatosi presso un farmacista, gli aveva chiesto quale quantità di laudano occorresse per avvelenare un corpo umano. L'autopsia del corpo della signora Grille non segnalò la presenza d'alcun veleno, ma è noto che i tossici vegetali si riassorbono rapidissimamente.

Non è affatto impossibile che il Chambige abbia compiuto il suo misfatto per una romanzesca vendetta. Nella sua carcere l'omicida scrisse una minuta istoria del suo amore colla Grille; da questo documento, redatto con molta eleganza, appare tutta la nebulosa frenesia che agita il suo cervello di delinquente.

Non mancheremo di far conoscere ai lettori tutto lo svolgimento del processo, che schiarirà il mistero da cui è circondato questo drammatico misfatto.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — Una dimostrazione pel Principe ereditario. — *(Nostro telegr., 12, ore 12,25 ant.)* — Ieri sera al Politeama, ove si rappresentava la *Carmen*, la cittadinanza, cogliendo occasione dalla ricorrenza del compleanno del Principe reale, chiese tra gli applausi la Marcia reale. Vi fu un po' d'opposizione da parte dei radicali, ma nonostante ciò la dimostrazione riuscì ugualmente imponente. Fra vari della folla si accesero piccole questioni durante la rappresentazione e dopo, ma furono inconcludenti.

GENOVA. — Un duello fra dottori. — *(Nostro telegr., 11, ore 11,35 pom.)*. — Per questioni professionali, oggi nel pomeriggio ebbe luogo un duello alla sciabola fra i medici Queirolo e Pezzali. Il dottor Pezzali rimase ferito all'orecchio destro.

MILANO. — Un operaio morto l'ipnotismo al teatro Dal Verme. — Una gravissima disgrazia è avvenuta l'altra sera, circa le ore dieci, sul palcoscenico del teatro Dal Verme, durante la rappresentazione della *Forza del Destino*.

Uno degli operai addetti all'officina elettrica Edison a Santa Redegonda, si era recato un quarto d'ora prima nella cameretta che serve al regolatore della luce elettrica di tutto il teatro, e non era stato più veduto uscire.

Alcuni suoi compagni, dopo averlo invano aspettato, risolsero di andar a cercarlo ed entrarono nella cameretta del regolatore.

Una vista orribile s'offerse ai loro occhi.

Il compagno era disteso a terra privo di movimento. Tentarono di sollevarlo, ma la testa dell'infelice ricadde pesantemente all'indietro. Era morto.

Non è a dire lo scompiglio generato sul palcoscenico del teatro in seguito a questa dolorosissima scoperta.

Ecco come fu spiegata la cosa:

Nello stabilire la corrente elettrica, il suo meccanismo era in un gabinetto chiuso a chiave e della quale era oggi solo il possessore, posò inavvertitamente le mani sui fili conduttori, rimanendo fulminato.

DAL PIEMONTE

BIELLA. — L'incendio d'un lanificio. — *(Nostro telegr., 11, ore 0,4 pom.)*. — Oggi, al calar della notte, scorgevasi a nord-ovest il cielo rossigno per una vasta estensione: pareva quasi il riflesso di un'aurora boreale. Non si tardò peraltro a sapere che si trattava d'un grave incendio che si era appiccato al lanificio della rinomata ditta Piacenza a Pollone. Rimase distrutto un fabbricato contenente quasi tutti i telai a mano; gli altri meccanismi vennero salvati. L'incendio fu presto domato. Parecchie pompe del Municipio furono spedite sul luogo del disastro, donde scrivono peraltro essere inutile l'invio di truppe. Mancano altri particolari sull'incendio.

NOVARA. — (Nostro telt., 10 novembre) — *(Giallo)* — Assegato. — Questa mattina il lavorante calzolaio Luigi Marconi, coniugato, in casa del proprio principale, modesto e stimato negoziante, per prendere le chiavi del negozio, trovò il principale che dormiva, mentre il letto del suo figlio era ancora rifatto, segno che non vi aveva dormito nella notte. Ne fu sorpreso, conoscendo le abitudini ordinatissime del figlio del principale, quando trovò su un tavolino una lettera a lui diretta.

Apertala, ecco qual che vi lesse:

« Caro Luigi,

« Ti raccomando mio padre, che ti fu un secondo « padre.

« Ti volevo tanto bene. Fleva, sono senza scarpe, « quest'umiliazione è troppo.

« Giovanni Nol. »

Era adunque il figlio del modesto calzolaio, il sensale onesto, che, o per eccessivo scrupolo economico, o per uno sconvolgimento dell'animo, manifestava l'intenzione di commettere qualche sproposito. Infatti non tardò a giungere la notizia che questa mattina stessa verso le 8 1/2, rinvenivasi nelle acque del canale Quintino Sella, il cadavere del disgraziato Giovanni Noè.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 12 novembre.

★ **Un nuovo corso alla R. Università.** — L'ingegnere Ottavio Zanotti Bianco, insegnante libero, con effetto legale, di geodesia teoretica nella nostra Università, darà principio alle sue lezioni il giorno di sabato 24 corrente, alle 3 1/4, nella scuola della Facoltà di matematica. Tratterà dei metodi per la determinazione della figura e grandezza della terra e dei principali problemi di geografia matematica, con intendimento di giovare essenzialmente a quanti s'interessano e sono chiamati ad insegnare questo ramo importantissimo della geodesia. Le lezioni avranno luogo all'ora suddetta il martedì ed il sabato di ogni settimana.

★ *La gran via.* — Stasera al teatro Alfieri va in scena l'operetta spagnuola da noi annunziata *La gran via*, rivista madrilena in lingua originale. La Compagnia Tomba rappresentò con pieno successo questo spettacolo in Ispagna. Vi prendono parte moltissimi attori, quasi tutti, o vi sarà sfoggio di costumi spagnuoli.

Con l'operetta spagnuola verranno rappresentati due atti della *Bella Elena*.

A stasera adunque.

★ **Nuove commedie a Milano.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 10 corrente:

« Ieri sera al Filodrammatico fece fiasco la nuova commedia di Cimino: *Romanzi austriaci*.

« Il giorno 19 al medesimo teatro si darà una nuova commedia del Rovetta, di cui spero non sia altrettanto. »

★ **La Compagnia Emanuel.** — La drammatica Compagnia Emanuel è attesa a dare alcune rappresentazioni attendesene che a Panama, dove vi rappresenterà l'*Otello* di Shakespeare ed il *Padrone delle ferriere* di Ohnet. Da Panama la Compagnia si recherà all'Avana.

★ **Per la statua della Mole Antonelliana.** — Riceviamo con preghiera di pubblicare:

« Torino, 7 novembre.

« *Egregio sig. Direttore*,

« Pensi scusa a leggere i giornali, solo ora vanni a cognizione dell'articolo biografico del compianto Illustre comm. Ing. Alessandro Antonelli inserto nel numero 301 del suo reputatissimo giornale, nel quale si parla della statua da apporsi sulla cuspide della Mole che porta il nome del lodato Ingegnere, della cui esecuzione sono incaricato. Ora le prego di inserire nello stesso giornale la presente, colla quale tengo solo a dichiarare che qualsiasi apprezzamento sull'accennata statua è prematuro, tanto più che in quell'epoca non era ancora finita, nè stato votato da alcuno, nemmeno dallo stesso ingegnere Antonelli, e che se si volle alludere al bozzetto, questo, accettato a lui, fu accettato senza la menoma osservazione per averlo trovato di pieno suo gradimento, e credo fermamente che non più sarà neppur stato veduto da altri.

« Tanti ringraziamenti, dichiarandomi colla più distinta stima.

« Devmo suo *Fumagalli Enrico*. »

★ **Un pittore suicida e suicida.** — Il figlio del celebre compositore di musica Kreutzer si è fatto saltare le cervella dopo aver ucciso i suoi figli, a Crefeld in Germania. L'infelice era pittore e fu spinto al triste passo dalla miseria in cui versava.

CRONACA

Lunedì, 12 novembre.

★ **Un Consiglio operaio al teatro Nazionale.** — Il socialista Casati, il quale va spandendo fra le plebi i principii socialistici, ha chiamato ieri al teatro Nazionale una grande folla di operai. Il teatro Nazionale era pieno zeppo; più di mille persone vi si trovavano distribuite fra la platea, i palchi e la galleria. La sala aveva un aspetto singolare; solo dall'alto della seconda galleria pioveva sulla folla raccolta in platea e aggruppata in gruppi nei palchi una pallida luce; la semi-oscurità dell'ampia sala faceva parere più strano l'apparato del palcoscenico, ove tavolini senza tappeto con quattro candele accese sorrette dai candelieri di latta, che si adoprano nel retroscena.

Alle due e un quarto l'oratore giunge sul palcoscenico accompagnato dal presidente della *Associazione Lavoratori di Torino*, e da altri operai, e prende posto al tavolo di mezzo.

Il presidente lo presenta alla Assemblea e gli cede la parola.

Il signor Casati sorge a parlare e, dopo aver esordito pregando i presenti a non spaventarsi dell'apparato sociale, modesto, da operaio, e professando di sentire viva la fiamma dell'affetto per i lavoratori fratelli, incomincia la sua conferenza. Egli dichiara di fondarsi sulla storia e di dire cose semplici e chiare, che tutti possano comprendere. Parla del pauperismo e ne ricerca le origini nell'Inghilterra ai tempi di Elisabetta. Passa poscia ad esaminare la questione sociale più da vicino. Due rivoluzioni sul finire del secolo passato si compirono, quella promossa dai nuovi trovati della scienza e specialmente dalle macchine, e quella nell'ordine morale operata dalla Francia. Questa ha bandito i principii di libertà, uguaglianza, fratellanza. Ma che no è di essi e che influenza su essi esercita il progresso scientifico? La prima è cosa illusoria, poichè sono continui i controlli e sono continui i soprusi che gli operai debbono soffrire dai padroni. Intorno alla seconda l'oratore si diffonde assai ed esamina le ragioni per cui la nostra società è composta di membri tutt'altro che uguali economicamente, e tra essi annovera l'introduzione e il perfezionamento di macchine, che producendo la concorrenza fra agricoltori e operai della città, e fra proprietari e proprietari, concorrono le quali tornano sempre a danno degli operai, producendo le crisi, essendo anzi causa della crisi economica, che dal principio del secolo venendo insino a noi da saltuaria che era si è fatta addirittura cronica. Tratteggia, diffondendosi in molte considerazioni, i mali prodotti dalla miseria: l'ignoranza ed il delitto, e finisce concretando il mezzo per cui gli operai possono sorgere. La lotta di classe si deve fare; i rischi sono organizzati; debbono pure organizzarsi gli operai. Ma la lotta di classe si deve fare non per opprimere, per schiacciare il ricco, non per fare un'altra, o, meglio, mantenere la divisione fra gli uomini, ma per portare la borghesia al livello degli altri. L'organizzazione degli operai sarà la loro salvezza; avranno a subire delle sconfitte, ma da queste sconfitte sorgeranno più forti. Si schierino adunque, come quelli di Lombardia hanno già fatto, nella Associazione dei lavoratori.

L'oratore fu applaudito più volte, specie quando si scagliava contro i padroni e ogni colla che osavano alla necessità della rivoluzione. Notammo però che il pubblico ascoltò freddamente le parole dell'oratore quando parlò della miseria.

Più volte il delegato, che era in un palco di proscenio, interruppe l'oratore, però lo lasciò sempre proseguire, quantunque in più di un punto questi si fosse violentemente scagliato contro la borghesia e avesse accennato alla necessità di un rivolgimento politico.

Dopo il Casati presero la parola altri oratori, il signor Casla, il quale dapprincipio parve volesse confutare la teoria del Casati, ma poscia, per strada, gli si accostò mostrandosi scontento del modo con cui si trattano i soldati e sparatutto perchè lo Stato dispenga della vita dei soldati senza d'uopo pensiero, solo in nome della patria, la quale non esiste realmente e che realmente consiste nella borsa.

Il signor Gianinetti parla in difesa di Cristo; il signor Casati ha voluto travisgurarlo, parlando del Cristo dei preti ma Cristo era un uomo come lui, un uomo che aveva della perspicacia, e fu il primo a bandire il socialismo. Da lui quindi non sono pel tanto lontani i socialisti d'oggi, poichè se oggi non ha propugnato il socialismo come i fautori di esso nei tempi presenti, si fu perchè la società non erano allora nelle condizioni d'oggi. Si lasci stare il Cristo dei preti. Cristo era un « povero Cristo » come noi, ma era un grand'uomo.

Il signor Galleani, amico del Casati, parla agli operai ed ai proletari in forma alta e vibrata. Egli proclama la fratellanza umana.

Esorta gli operai ad iscriversi nella Associazione dei lavoratori. Teme però che essi non sappiano collegarsi e che tornino tranquilli alla loro officina. Finisce inneggiando al trionfo dei proletari ed alla sconfitta della borghesia.

Il delegato ebbe pure il suo da fare a tener a segno questo oratore; più volte lo interruppe specie quando egli, diffondendosi a vedere se il Parlamento fosse ottima cosa, andava intaccando lo statuto e la costituzione nostra.

Nessun incidente però si ebbe a deplorare, e gli oratori che ieri parlarono al teatro Nazionale e ai quali fu concesso di inneggiare alla caduta della tirannia borghese e della proprietà, non potranno dire altrove che a Torino non si possa parlare liberamente e che le nostre istituzioni siano contrarie alla libertà che [illegible] nella licenza.

★ **La neve.** — Da tanto tempo annunziata dagli astrologi da salapazzo, la neve, stamattina, ha fatto atto di presenza sui tetti della nostra città e sulle colline. La prima falda sottile e leggerissima cominciarono stanotto poco prima della mezzanotte, scendevano tranquille e silenti. I posti della neve possono cominciare a limare i loro versi esclamativi senza obbligo di italiare il Praga, o di ricominciare col « scendete scendete! » oppure: « volate volate! » oppure: « venite venite, fiocchetti di neve. » Stamane intanto, ai primi tentativi del pallido sole, la neve spariva, togliendo però dall'aria quel poco di odorino che il profumato solo pensa ora di rinnovarle.

★ **La prima pietra dell'Ospedaletto Infantile.** — Per la straordinaria abbondanza di materia siamo costretti di rimandare all'edizione di questa sera il resoconto della cerimonia per la collocazione della prima pietra dell'Ospedaletto Infantile alla Barriera di Nizza.

★ **Il Circolo dei sott'ufficiali in congedo e la festa di San Martino.** — Non è la prima volta che ci occupiamo di questo simpatico Circolo, certo in Torino due anni or sono, il Circolo dei sott'ufficiali in congedo venne fondato per cementare sempre più i vincoli di fratellanza di amicizia che uniscono anche fuori caserma questa benemerita classe di ex-militari. Da principio la sede del nuovo Sodalizio parvane assicurata, ma poi sopraggiunsero delle contrarietà, e poco mancò che il Circolo non andasse in fallimento. Ma un uomo, il sig. cav. Paolo Cornaglia,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Dà ordine perchè non si faccia rumore in cucina, — disse il signor Thomé rivolgendosi ad Eufemia; — abbiamo bisogno di silenzio, dirò meglio, di raccoglimento. Su quel tavolo, signor abate, troverà penna e calamaio. Là, così ora, Eloisa, puoi cominciare. Ascolto. Leggi adagino seguendo bene la punteggiatura, come se comprendessi ciò che leggi.

La fanciulla aveva preso il manoscritto e la prima pagina che teneva fra le mani tremava come una foglia secca scossa dal vento. Ella non aveva nulla della sicurezza della madre; naturalmente timida e dolce, era diventata anche più timida nei tre anni passati in un educatorio di Condé, dove tutti s'erano fatti beffe di lei chiamandola bastarda e rossa; dove nessuna voce amica non le aveva mai detto che una bastarda può essere una bellissima ragazza e che coi capelli rossi una donna può essere ammirevolmente bella. Ed ella lo era in realtà. Al momento in cui stava per cominciare la sua lettura, il padre la fermò:

— Senta, signor abate, — egli disse; — sia franco sovratutto. Se vi sono frasi che non soddisfino il mio purismo, il suo gusto o soltanto il mio orecchio, la prego di farmelo osservare. Nel calore dell'ispirazione sfuggono alla scrittore molte cose che un altro leggendo vede subito. Io non sono uno scrittore alla moda; sopporto, desidero anzi le osservazioni. Leggi, Eloisa.

Con voce tremante per commozione la fanciulla incominciò:

« Là dove s'erge oggi superbamente la nuova chiesa di Hallelujah... »

— Che ne dice di quel « superbamente »? — interruppe il signor Thomé. — Non è la parola adatta? Non sia troppo modesto, signor abate; superbamente! è quella la parola che la sua chiesa si merita.

« ...s'innalzava altravolta, — continuò Eloisa, — in un'epoca che si perde nella notte dei tempi, un tempio consacrato ad un culto sanguinario, quello del druidismo, che era quello dei nostri antenati, i Galli, rimasti, fino alla rivelazione del cristianesimo, in una superstizione che non era meno sanguinaria che impotente. »

— Senta, — interruppe l'abate Guillemittes, — non vi sono un po' troppi « che »?

— Ciò ha importanza al periodo. È bene sappia fin dal principio che il mio libro non è scritto con frasi brevi e secche. Vedrà che ampiezza nel periodo, che...

— Bene, bene, — s'affrettò a replicar l'abate. — Continuiamo.

« ...Verso il quarto secolo, San Conori apparve nelle nostre contrade, e, dopo una fortunata predicazione, l'idolatria si dileguò al calore della sua fede, il paese fu convertito, gli idoli distrutti... »

— Non bisognerebbe ripetere il verbo e metterlo al plurale? — s'azzardò a dire l'abate.

— Oh! Dio mio, come vorrà; credo tuttavia che la mia frase può benissimo passar così; forse v'ha in essa una licenza, ma dove sarebbe la letteratura francese se qualche licenza non fosse tollerata?

Il parroco non insistette altro, e durante un'ora la correzione delle bozze continuò senza la più leggera osservazione da parte sua. Dopo San Conori e la sua modesta chiesa, venne la chiesa in *grison* « il grison, quella pietra la cui monografia era stata scritta dall'autore di quella storia, » poi, finalmente, dopo la chiesa in *grison*, la nuova chiesa. Arrivato che fu alla fondazione della sua chiesa, l'abate si fermò.

— Se me lo permette — egli disse — ci rivedremo domani; lo stile è fine, serrato, e ci vuol l'attenzione fresca per seguirlo. D'altronde debbo essere oggi al presbiterio per un affare; vorrei però, prima di lasciarla, parlarle un momento da solo.

Eloisa s'alzò, e siccome ella era semplice come una bambina, uscendo chiuse bene la porta che la madre aveva lasciata socchiusa.

Il signor Thomé pareva tanto di buonumore dopo l'audizione della sua opera, che l'abate non esitò a rivolgergli francamente la sua domanda. Aveva bisogno di venticinque mila franchi e contava su lui per averli in imprestito. Ma una parte del sangue del vecchio Thomé, l'usuraio, era passata nelle vene del figlio; alla parola imprestito, malgrado la paralisia, egli s'alzò quasi dalla poltrona. Imprestare, Dio mio, imprestare venticinque mila lire! Ma come dovea fare? I contadini non lo pagavano, i buoi non potevano più essere venduti, il fieno era carissimo; in una parola, egli non aveva un soldo, e poi era malato, incapace d'occuparsi d'affari.

— Quando sarò morto, — egli aggiunse, — ciò che è promesso si farà. Eloisa avrà la sua parte, la parte legittima, e ciò che è giusto andrà a Dio, perchè voglio suffragi per la mia anima, voglio messe, non voglio comparir davanti a lui con denaro che si dice male acquistato, quantunque sia stato acquistato come tant'altro; ma finchè non comparisco al suo tribunale non voglio spogliarmi; avrà tempo all'ultimo momento.

L'abate insistè ancora, ma egli chinò il capo sulla spalliera della poltrona, finse di dormire e non rispose più una parola.

In cucina l'abate Guillemittes trovò Eufemia che lo aspettava. Ella volle accompagnarlo fino alla porta di strada.

— Ebbene, signor abate, — ella gli disse quando furono abbastanza distanti da casa perchè nessuno potesse udire, — è stata oggi più fortunata? Ah! come vorrei divenire una donna come tutte le altre, come vorrei poter alzare la testa e guardare in faccia tutti i miei nemici. È mia figlia? Legittimata la sua nascita col mio matrimonio, essa non avrebbe più nè arrossirne; poverina! così buona, così educata, così istruita! Con tutte le sue qualità e con trentamila lire di rendita che erediterebbe un giorno dal padre potrebbe fare un buon matrimonio. Senta, signor abate, suo nipote, il signor Uberto; pare che non la guardi con indifferenza; egli passeggia continuamente in riva al fiume proprio in faccia a casa nostra. Io non saprei rifiutare nulla a colui che le avesse fatto avere un nome e una fortuna.

Erano giunti alla cancellata; l'abate posò il piede in strada, poi si voltò e disse:

— Ma cara signora, io non posso che ripetere ciò che le dissi altre volte; ho adoperato tutti i mezzi per decidere il signor Thomé a compiere il suo dovere; ma vi sono altre influenze più potenti che pesano su lui; finchè non ne sarà sbarazzato, resisterà.

E salutando la signora Eufemia, s'incamminò a grandi passi verso il presbiterio.

A metà strada incontrò la nipote del signor Thomé, che lo fermò. Era una donna mollitua, tutta complimenti, che pareva pronta sempre a saltare al collo delle persone che incontrava.

— Ebbene, — ella domandò, — ha visto lo zio, signor abate? Come lo ha trovato?

— Meglio, signora; molto meglio. Ma il signor Chaudun mi pare ancora inquieto.

— Il signor Chaudun! Il signor Chaudun! E ciò che no posso io che desidero sapere, perchè è in lei che ho più fiducia che in tutti.

— Eppure il signor Chaudun è medico, e, d'un tratto, il medico è colui che meglio può rispondere. Ciò che inquieta di più quel bravo dottore gli è che suo zio sia sottomesso a certe abitudini, di cui bisognerebbe ad ogni costo sbarazzarlo. Del resto, vada a vedere il signor Chaudun, gli parli e segua i suoi consigli. È un uomo di grande esperienza e di senno. Creda a me; vada a consultarlo.

Ed inclinandosi profondamente, andò verso casa.

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — **Via Santa Teresa, N. 13**
GENOVA — **Via Roma, N. 10**
MILANO — **Corso Vitt. Em., N. 18**

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

AVVISO
agli esportatori di caccia e pollame per Londra.
CHARLES D. FERNE, commissionario, rivenditore, N. 220 e 221, Central-Market, **Londra** (Inghilterra), riceve qualunque quantità di caccia e pollame per venderla al suddetto mercato, assicurando gli speditori che i loro interessi saranno assistentemente curati; avendo una grande clientela i migliori prezzi sono assicurati. Rimborso fatto giornalmente.
Referenze: **The City Bank**, *Holborn Circus*, **Londra.** 4013

Direttore per fornace laterizi, con macchine produzione mattoni comune e materiale fino, cerca abile assistente per la direzione della produzione meccanica. Inutile offrirsi se non provvisti nel mestiere e muniti di buone referenze. — Scrivere oppure presentarsi: **Milano**, Cesare Cattaneo, *Albergo Genova*, di rimpetto dazio porta Genova, dalle ore 11 alle 12; **Torino**, Cesare Giudici, 2, corso Vittorio Em. II, dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 4014

GIOVANE TRENTENNE
che conosce abbastanza bene la tenuta dei libri, pratico della corrispondenza italiana, che può offrire buone referenze e all'occorrenza piccola cautione, cerca posto presso spettabile Casa commerciale.
Scrivere alle iniziali **H 7329 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 4016 M

Cercasi Ispettore assicurazioni ramo vita. Ottimi referenze e lunga pratica. — Rivolgersi all'avvocato SILVESTRI MARIO, via San Francesco d'Assisi, N. 18. C 3925

Matrimonio.
Giovane laureato, di ottima famiglia, qualità fisiche e morali incontestabili, distinta posizione, brillante avvenire, contrarrebbe matrimonio con signorina di buona famiglia, seria educazione e conveniente fortuna. Serietà e segretezza assoluta.
Inviare proposte, possibilmente con fotografia, alle iniz. **G. R. S.**, fermo in Posta, Torino. C 3923

Al Caffè Sardegna
via Botero
di Lorenzo Alliani
Propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Vino Barolo amaro per malati, e vino da pasto eccellente. — Vino chinato al Marsala. — Amaro aromatico tonico digestivo. 3557
Liquidazione di Rhum e Cognac vecchi, Champagne e vini diversi.

NON vi è più dubbio come **T. BIANCHI** *Calli, Subalpina, Torino*, **vende**
QUASI per NIENTE
Pesate, Lampade, Bicchieri, Tazze, Lumi Bianchi a bozzina a **L. 1 50.** Saponi, Pettini, Spazzole, Porta-biglietti e monete, Cestoni, Ombrelli e moltissimi altri articoli d'utilità e per **regali.** 3906

Pianoforti ed Organi
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Motta**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1247

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE
della R. M. Carlo Alberto di S. M. e Umberto Ricevuto II.
Re di Sardegna

Questa opera un metodo completo, semplice, sicurissimo e borghese, diviso in sedici trattenimenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Intingoli, Selvaggina; Carne, Pesci; Pasticceria varia, descritta: Creme, Gelatine, Relati, Composte, Confetti, Canditi, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rinfalla; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.
Servizi alla Russa, Stessa Russa, Ambrata ed alla Francese
ORNATO DA 39 TAVOLE
eseguite più di 301 disegni
IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio a la borghese, francese e russo. 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetteria, melato, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pel giorno di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.
Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 34,80 per L. **800.** 3912

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolg. da EDOARDO BIBBA, fabbricante, via Cornalia, 6, Torino. 2776

Coperteni impermeabili per Carri da merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Coperteni leggeri
FELTRO-ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare — Via 107, *Torino*

Liquidazione di mobili d'alloggio.
Il sottoscritto, rendesi noto che la Ditta **F. Giaccone**, annuncia al pubblico che a partire dal giorno **3 novembre** e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, nei vasti magazzini siti in **via Morelli, N. 27**, in **Torino**, porrà in vendita, a prezzi inferiori a quelli d'inventario, lo svariato assortimento di mobili di lusso e comuni.
3916 *Il Liquidatore* A. BIANCHI.

Causa partenza
Da rimettere un negozio di chincaglierie e bijouterie in una migliore posizione di Torino.
Scrivere J. K., fermo in Posta, Torino. 4021

D'affittare al presente
Sei locali terreni o due sotterranei prospicienti la **via Maria Vittoria, 18**, ad uso **buon magazzino.**
Recapito dal portinaio. 3881

TAPPETI DI JUTA Via Arsenale, N. 29 angolo S. Quintino, **Torino.**
Prezzi ribassati — Nuovi arrivi. 3830
Tele stampate il metro Cent. **75** nell'altezza 1,05 a 1,40
Tappeti o zerbi » **50** » 0,65 a 0,75
Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione (1000 fr. a chi provasi il contrario). — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, P° Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 116

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE e Ff. A. tutte le Città e Terre e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO aggiudicato all'Orificeria argentata — Il SOLO aggiudicato all'Orificeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI
La Marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte le lettere sono l'unica garanzia per il compratore. La marca di Fabbrica
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la discreta marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
92 CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.

CACAO BENSDORP
in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP E C.
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri.
Si trova dappertutto. 3878

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
il miglior e più economico rimedio medicinale e domestico

Raccomandate dalle Facoltà Mediche sotto il Prof. Virchow a Berlino; Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gluk a Neukhausen di Mosca; Zdekauer di S. Pietroburgo; Wild di Copenaghen; Brandt di Rheinfelden ed altri.
Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso, alcuni settimane le *Pillole svizzere* del Farmacista Rich. Brandt.
ed il bocca, rutti acidi, giallo di tinta, capogiri o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle.
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JAEGER, 10, Via del Fossi, Firenze, si possono avere in tutte le buone farmacie italiane a lire 1,50 la scatola. Si badi che ogni scatola porti sull'etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.
176

E uscita la seconda edizione dei
RICORDI E STUDI ARTISTICI
DI
ADELAIDE RISTORI
(Marchesa Capranica del Grillo).
Un volume in-8° — Lire **5.**

Avviso di trasloco.
La Ditta **FREUND BALLOR e C^ie** di Torino ha traslocato i propri uffici e magazzini sul **corso Re Umberto, via Pouza, N. 2.** C 3925

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
l'unica bottiglia l. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestivo al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione l. **2 50**; 1/2 scatola l. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3838

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.